

Deliberazione della Giunta Regionale 30 maggio 2016, n. 30-3387

**L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di ALBA (CN). Approvazione del nuovo P.R.G.C..**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di ALBA (CN) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 136-32238 del 07/02/1994, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare del nuovo P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 55 del 15/07/2011;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, e contestualmente adottare il progetto definitivo del nuovo P.R.G.C. con D.C. n. 10 del 27/03/2013;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 67 del 30/09/2013.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Ambiente, Tutela e Governo del Territorio, con relazione datata 22/12/2014, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- la Commissione Tecnica Urbanistica ha espresso il suo parere nella seduta del 22/01/2015;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 3187/A16120 del 30/01/2015, ha provveduto a trasmettere i suddetti pareri al Comune di ALBA (CN), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di ALBA (CN) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 100 del 14/12/2015.

Dato atto che, con parere datato 23/05/2016, il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del nuovo P.R.G.C. di ALBA (CN), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 23/05/2016, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, del nuovo P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 10/12/2014 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 07 del 18/12/2014),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 100 del 14/12/2015,
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 20/05/2016,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Vista la Certificazione datata 30/05/2013, firmata dal Responsabile del Procedimento del Comune

di ALBA (CN), circa l'*iter* di adozione del nuovo P.R.G.C., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione del nuovo P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”.

Ritenuto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l’approvazione entro la data dell’entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell’*iter* di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall’art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Visti i pareri del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n. 21452/DB14/20 del 16/04/2014 e n. 38636/DB14/20 del 25/07/2014.

Visto l’esito della seduta della Commissione Tecnica Urbanistica del 22/01/2015.

Vista la documentazione relativa al nuovo P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell’art. 3 del deliberato.

Vista l’avvenuta pubblicazione dello “Schema di Provvedimento” ai sensi dell’art. 39 del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

*delibera*

#### Articolo 1

di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 23/05/2016 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n. 495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 10/12/2014, nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 20/05/2016, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,

- il nuovo P.R.G.C. di ALBA (CN) (ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

## Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di ALBA (CN), introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

## Articolo 3

che la documentazione relativa al nuovo P.R.G.C. di ALBA (CN) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 10 del 27/03/2013 con allegati:

- Elab.1 - Relazione illustrativa;
- Elab.2 - Norme tecniche di attuazione;
- Tav.3.1 - Planimetria sintetica - scala 1:25.000;
- Tav.3.2.1 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.2.2 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.2.3 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.3.1 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.2 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.3 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.4 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.5 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.6 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.7 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.8 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.9 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.4.1 - Perimetrazione unità edilizie e suddivisione in zone a disciplina ordinaria - scala 1:1.000;
- Tav.3.4.2 - Trattamento degli spazi liberi - scala 1:2.000;
- Tav.3.5.1 - AS1 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.2 - AS2 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.3 - AS3 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.4 - AS4 - scala 1:500;
- Tav.3.5.5 - AS5 - scala 1:500;
- Tav.3.5.6 - AS6 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.7 - AS7 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.8 - AS8 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.9 - AS9 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.10 - AS10 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.11 - AS11 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.12 - AS12 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.13 - AS13 - scala 1:1.000;

Tav.3.5.14	-	AS14 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.15	-	AS15 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.16	-	AS16 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.17	-	AS17 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.18	-	AS18 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.19	-	AS19 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.20	-	AS20 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.21	-	AS21 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.22	-	AS22 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.23	-	AS23 - scala 1:1.000;
Tav.3.5.24	-	AS24 - scala 1:1.000;
Tav.3.6.1	-	Viabilità esistente e di progetto - scala 1:5.000;
Tav.3.6.2	-	Viabilità esistente e di progetto - scala 1:5.000;
Tav.3.6.3	-	Viabilità esistente e di progetto - scala 1:5.000;
Tav.3.7.1	-	Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000;
Tav.3.7.2	-	Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000;
Tav.3.7.3	-	Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000;
Tav.3.7.4	-	Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali;
Elab.3.8.1	-	Rapporto ambientale;
Elab.3.8.2	-	Sintesi non tecnica;
Elab.3.8.3	-	Relazione finale;
Elab.3.8.4	-	Piano di monitoraggio;
Tav.3.9.1	-	Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
Tav.3.9.2	-	Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
Tav.3.9.3	-	Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
Elab.3.10	-	Scheda quantitativa dei dati urbani;
Elab.3.11	-	Verifica di compatibilità acustica;
Elab.4.1.1	-	Relazione geologico-tecnica;
Tav.4.1.2	-	Carta geologica – scala 1:10.000;
Tav.4.1.3A	-	Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore – scala 1:5.000;
Tav.4.1.3B	-	Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore – scala 1:5.000;
Tav.4.1.3C	-	Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore – scala 1:5.000;
Tav.4.1.3D	-	Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore – scala 1:5.000;
Tav.4.1.4	-	Carta geoidrologica – scala 1:10.000;
Tav.4.1.5	-	Carta dell'acclività – scala 1:10.000;
Tav.4.1.6	-	Carta delle opere di difesa idraulica censite – scala 1:10.000;
Tav.4.1.7	-	Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni – scala 1:10.000;
Elab.4.1.8	-	Relazione idrologico-idraulica – scala 1:10.000;
Tav.4.1.9A	-	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000;

- Tav.4.1.9B - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000;
  - Tav.4.1.9C - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000;
  - Tav.4.1.9D - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica – scala 1:5.000;
  - Elab.4.1.10 - Relazione geologico-tecnica;
  - Tav.4.2 - Uso del suolo in atto ai fini agro-forestali ed estrattivi - scala 1:12.000;
  - Tav.4.3.1 - Stato di fatto degli insediamenti esistenti – scala 1:5.000;
  - Tav.4.3.2 - Stato di fatto degli insediamenti esistenti – scala 1:5.000;
  - Tav.4.3.3 - Stato di fatto degli insediamenti esistenti – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.1 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.2 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.3 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.4 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.5 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.6 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.7 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.8 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.4.9 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
  - Tav.4.5 - Dotazione di attrezzature e servizi pubblici – scala 1:10.000;
  - Tav.4.6 - Struttura insediativa degli impianti produttivi – scala 1:10.000;
  - Elab.4.7 - Condizione abitativa;
  - Elab.4.8 - Individuazione delle linee di soglia dei costi differenziali per l'urbanizzazione delle aree di espansione;
  - Elab.5 - Relazione di controdeduzione alle osservazioni;
- deliberazione consiliare n. 67 del 30/09/2013 con allegati:
- Elab.1 - Relazione illustrativa - correzioni e integrazioni;
  - Elab.2 - Norme tecniche di attuazione – correzioni e integrazioni;
  - Tav.3.5.17 - AS17 - scala 1:1.000 - correzioni e integrazioni;
  - Tav.3.7.1 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000 - correzioni e integrazioni;
  - Tav.3.7.2 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000 - correzioni e integrazioni;
  - Tav.3.7.3 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - scala 1:2.000 - correzioni e integrazioni;
  - Tav.3.7.4 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali - correzioni e integrazioni;
  - Elab.5.1 - Relazione di controdeduzione alle osservazioni – correzioni e integrazioni;

- deliberazione consiliare n. 100 del 14/12/2015 con allegati:
  - Elab.A - Determinazioni comunali in merito alle osservazioni regionali - A;
  - Elab.B - Determinazioni comunali in merito alle osservazioni regionali - B;
  - Elab.C - Determinazioni comunali in merito alla relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS - C;
- Elab.1 - Relazione illustrativa;
- Elab.2 - Norme tecniche di attuazione;
- Tav.3.1 - Planimetria sintetica - scala 1:25.000;
- Tav.3.2.1 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.2.2 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.2.3 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:5.000;
- Tav.3.3.2 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.3 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.4 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.5 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.6 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.3.7 - Suddivisione in zone omogenee - scala 1:2.000;
- Tav.3.4.1 - Perimetrazione unità edilizie e suddivisione in zone a disciplina ordinaria - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.6 - AS6 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.12 - AS12 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.17 - AS17 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.19 - AS19 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.22 - AS22 - scala 1:1.000;
- Tav.3.5.24 - AS24 - scala 1:1.000;
- Tav.3.6.1 - Viabilità esistente e di progetto - scala 1:5.000;
- Tav.3.6.2 - Viabilità esistente e di progetto - scala 1:5.000;
- Tav.3.7.1 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali;
- Tav.3.7.2 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali;
- Tav.3.7.3 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali;
- Tav.3.7.4 - Sovrapposizione fra zone omogenee e insediamenti commerciali;
- Elab.3.8.1 - Rapporto ambientale;
- Elab.3.8.2 - Sintesi non tecnica;
- Elab.3.8.3 - Relazione finale;
- Elab.3.8.4 - Piano di monitoraggio;
- Tav.3.9.1 - Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
- Tav.3.9.2 - Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
- Tav.3.9.3 - Suddivisione in zone omogenee con sovrapposizione classi di pericolosità geomorfologiche – scala 1:5.000;
- Elab.3.10 - Scheda quantitativa dei dati urbani;
- Elab.3.11 - Verifica di compatibilità acustica;
- Elab.4.1.1 - Relazione geologico-tecnica;
- Elab.4.1.10 - Relazione geologico-tecnica;
- Tav.4.4.1 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
- Tav.4.4.2 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala 1:5.000;
- Tav.4.4.3 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala

- 1:5.000;  
Tav.4.4.4 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000;  
Tav.4.4.5 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000;  
Tav.4.4.6 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000;  
Tav.4.4.7 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000;  
Tav.4.4.8 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000;  
Tav.4.4.9 - Ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale – scala  
1:5.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato



Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n°  
in data ..... relativa all'approvazione del/della ..... del Comune  
di ..... (CN).

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della  
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

#### Aree

L'area D5 si intende stralciata e ricondotta alla medesima destinazione agricola delle aree  
adiacenti.

#### Normativa

Art. 53 - Ep: Zona agricola di alto valore agronomico e/o a produzione specializzata

- comma 2.1 - si intendono stralciate le parole "*.....di demolizione e ricostruzione con  
eventuale ampliamento*" da sostituire con le parole "*massimo di ristrutturazione edilizia che  
non contempli demolizione e ricostruzione*" inoltre dopo la parola "20%" si intendono inserite  
le parole "*ai soli fini di miglioramento igienico edilizio*".

Art. 54 - Ea: Zona agricola di alto valore agronomico, di pregio ambientale e paesaggistico

- comma 2.1 - all'ultimo capoverso, si intendono stralciate le parole "*.....di demolizione e  
ricostruzione con eventuale ampliamento*" da intendersi sostituite con le parole "*massimo di  
ristrutturazione edilizia che non contempli demolizione e ricostruzione*" inoltre dopo la parola  
"20%" si intendono inserite le parole "*ai soli fini di miglioramento igienico edilizio*".

- comma 54.4, si intende modificato aggiungendo le parole di seguito evidenziate in  
grassetto "*(...) Possono essere esercitate attività agricole, con preferenza per quelle a  
conduzione biologica ed integrata, non suscettibili di provocare fenomeni, anche potenziali,  
di inquinamento del suolo o delle acque e di dissesto idrogeologico, fatto salvo il necessario  
ricorso ai trattamenti fitosanitari obbligatori per legge (...)*";

Art. 55 - Eb: Zona boscata

- comma 2.1 - trattandosi di recupero, al termine del comma si intendono inserite le seguenti  
parole "*l'intervento massimo ammissibile è la ristrutturazione edilizia che non contempli la  
demolizione e ricostruzione*".

Art. 62bis - Aree soggette a prescrizioni sovraordinate

- Comma 1.2 - Al termine del testo proposto appare opportuno e necessario inserire il  
seguente testo:

*"prima di qualsiasi progettazione e/o intervento all'interno della fascia di rispetto cimiteriale di  
m. 200, il Consiglio Comunale, in conformità a quanto prescritto dalla legislazione vigente,  
dovrà verificare l'effettiva presenza delle condizioni che possono consentire l'intervento  
previste al comma 6ter dell'art. 27 della L.R. 56/77 e s.m.i. ; in assenza di tali presupposti  
non si potrà dare attuazione alle relative previsioni di Piano".*

Art. "63 bis" – *Buffer zone del sito UNESCO dei paesaggi vitivinicoli*

- comma "63 bis.1" si intende modificato eliminando le parole di seguito evidenziate in carattere grassetto barrato: "(...) **Gli interventi edilizi dovranno essere valutati in modo da:**  
- **garantire la tutela delle visuali ~~maggiormente significative~~ dalla buffer zone alla core zone e viceversa;**(...)";

- commi "63 bis.2" e "63 bis.3" si intendono stralciati integralmente e sostituiti dal seguente Testo:

*"63 bis.2 – Con successiva Variante verrà effettuata la verifica de contenuti del PRGC in base alle "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito Unesco: i paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" approvate con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015".*

*Gli interventi edilizi devono essere valutati ai sensi dell'art. 4, comma 1 bis della l.r. 1 dicembre 2008, n. 32, così come modificato dalle leggi regionali 26/2015 e 28/2015, pertanto, nei territori dei comuni ricompresi nel sito "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e nelle relative aree di protezione, fino all'adozione delle varianti agli strumenti urbanistici comunali di adeguamento alle "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO", approvate dalla Giunta regionale, la commissione locale per il paesaggio esprime un parere obbligatorio sugli interventi, pubblici o privati, modificativi dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici. In seguito all'adozione delle varianti agli strumenti urbanistici comunali di adeguamento a tali linee guida, il parere della commissione locale per il paesaggio è dovuto per i soli interventi di nuova costruzione. In assenza della commissione locale per il paesaggio, il parere è espresso dalla commissione regionale per gli insediamenti d'interesse storico-artistico, paesaggistico o documentario di cui all'articolo 91 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo). Il parere di cui al presente comma non è dovuto ove sussistano vincoli che richiedono autorizzazione ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché nei casi di parere vincolante di cui all'articolo 49, comma 7, della l.r. 56/1977".*

Di conseguenza il comma "63 bis.4" deve essere rinominato: "63 bis.3";

Art. "69" – *Tutela ambientale, del paesaggio e del patrimonio esistente*

L'articolo si intende modificato stralciando integralmente i commi "69.1" e "69.2", che vengono sostituiti dal seguente testo:

*"69.1 - Nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, tenuto conto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, in riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, sono da considerarsi inidonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra le aree e i siti individuati dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010".*

Di conseguenza la numerazione del comma "69.3" viene rinominata: "69.2";

#### Cartografia

In tutte le tavole di Piano il limite della fascia cimiteriale di 200 mt deve essere evidenziato con un colore diverso da quello utilizzato per rappresentare la precedente proposta di fascia di rispetto cimiteriale ridotta e chiaramente indicato nella legenda; pertanto la linea di demarcazione della fascia di rispetto cimiteriale mantiene il colore ed il tratto proposti ed in legenda si intende integrata la descrizione con le parole "di cui all'art. 27 della L.R. 56/77 e

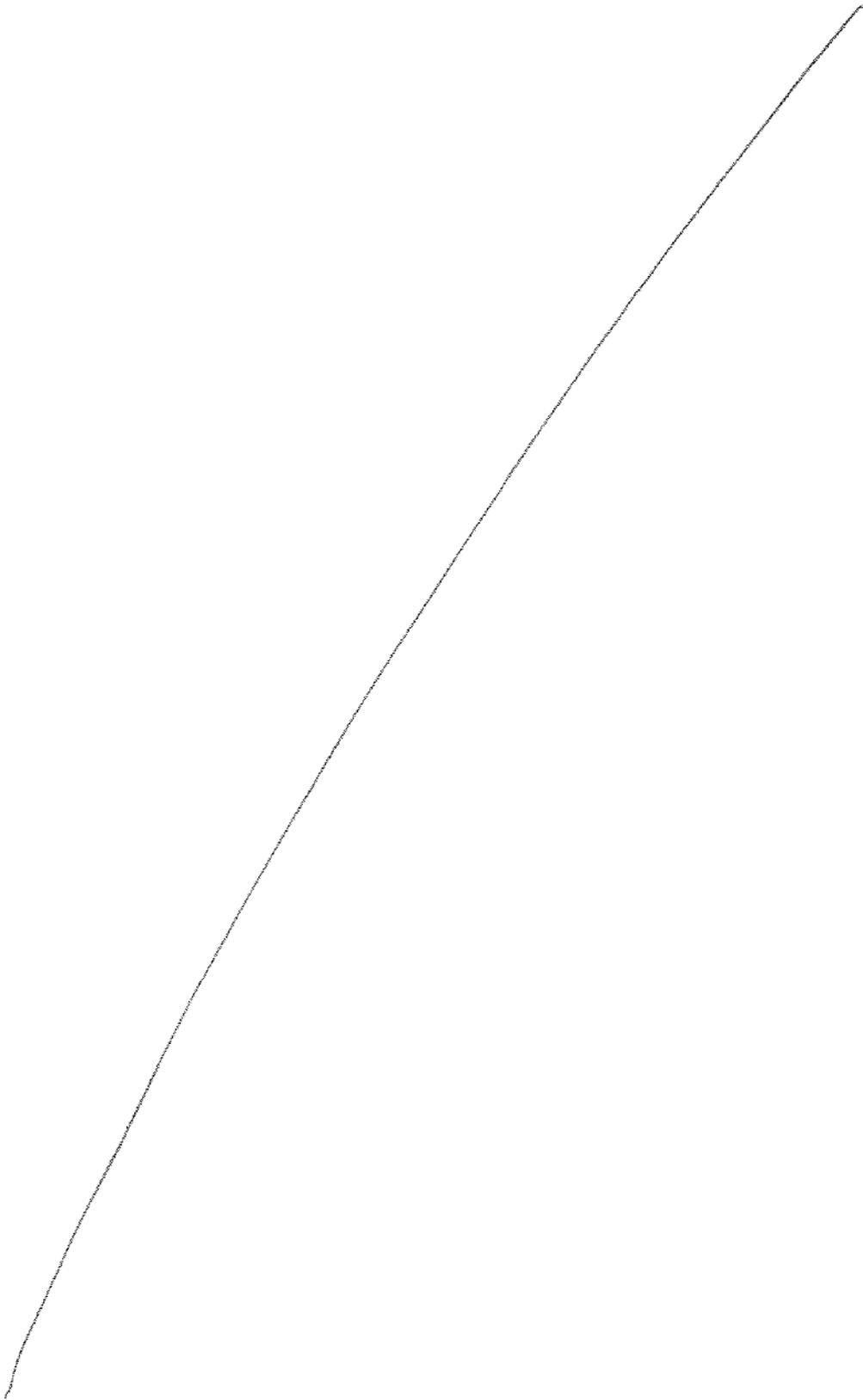
s.m.i.(200 mt.)" mentre la linea di demarcazione delle riduzioni sanitarie acquisite nel tempo, si intende rappresentata con tratto continuo, in colore rosso e descritta, in legenda, con la seguente dicitura "autorizzazioni sanitarie alla riduzione di cui alle Deliberazioni di C.C. n. 36 del 19/04/2004 e n. 58 del 31/07/2012".

I Funzionari Istruttori  
arch. Oreste COLOMBO  
dott. Silvano PAROLA



Il Vicario della Direzione  
(*arch. Giovanni PALUDI*)  
(Il presente documento è sottoscritto con  
firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)







Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 4

DEL: 18/12/2014

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A16020

Legislatura: 10

Anno: 2014

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir.2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Alba (CN) - Nuovo PRGC. L.R. n. 56/77 - Pratica n. B30321.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo centrale dell'Organo tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale al termine della quale l'OTR VAS si è espresso con il contributo prot. n. 2868/DB0800 del 27.01.2009.

Il Comune di Alba ha adottato il Nuovo PRGC in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 55 del 15/07/2011 come risulta dalla "Certificazione dell'iter di formazione del progetto definitivo del Nuovo P R G C a norma della l.r. 56/77 e smi". sul Progetto Preliminare sono stati acquisiti dal comune i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale Provincia di Cuneo. Arpa Piemonte e ASL CN2 allegati all'elaborato 3 8 3 - Rapporto Ambientale - Relazione finale

M

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 10 del 27.03.2013, è pervenuto agli uffici regionali in data 30.05.2013; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 23.10.2013.

In data 04.03.2014 (prot. n. 5730) è pervenuta una osservazione avente per oggetto: "Integrazioni, osservazioni presentate al rapporto ambientale del nuovo PRG del Comune di Alba adottato con DCC 55 del 15.07.2011".

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allargato alle Direzioni regionali Agricoltura, Trasporti-Infrastrutture-Mobilità-Logistica, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici – per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

A tal fine è stata convocata una riunione tecnica in data 17.06.2014 con la presenza dell'Amministrazione comunale, alla quale ha fatto seguito una riunione interna in data 17.7.2014. Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, della Direzione Agricoltura, della Direzione Trasporti, logistica e mobilità e della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici – per le Province di Trino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

- 1 di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante:

2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Alba e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Cuneo copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
arch. Margherita BIANCO



Visto: Il Direttore  
ing. Stefano Rigatelli



n



regionali in data 30.05.2013; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 23.10.2013.

In data 04.03.2014 (prot. n. 5730) è pervenuta una osservazione avente per oggetto: "Integrazioni, osservazioni presentate al rapporto ambientale del nuovo PRG del Comune di Alba adottato con DCC 55 del 15.07.2011".

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Piano di Monitoraggio;
- Relazione finale;
- Elaborati cartografici di Piano.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allargato alle Direzioni regionali Agricoltura, Trasporti- infrastrutture-mobilità-logistica, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici – per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli.

A tal fine è stata convocata una riunione tecnica in data 17.06.2014 con la presenza dell'Amministrazione comunale, alla quale ha fatto seguito una riunione interna in data 17.7.2014.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 8375/DB10.02 del 27.6.2014), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e delle Direzioni Agricoltura (prot.n.14058/DB11.21 del 19.08.2014), Trasporti-infrastrutture-mobilità-logistica (prot.n.4094/DB12.06 del 14.08.2014), del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (prot.n.23449 del 04.09.2014) e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di TO, CN, AT, BI e VC (prot.n.18314-34.19.01/11-S2 del 18.09.14).

## 1. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Il Rapporto Ambientale mette in evidenza, al cap. 2, gli obiettivi generali e specifici che il Piano intende perseguire, relazionandoli con le indicazioni ed i vincoli del PTR, del PPR e del PTP.

Si riportano nel seguito gli obiettivi generali del PRG di Alba:

1. definizione delle aree ad alto rischio idraulico ai fini degli interventi urbanistici;
2. passaggio da una struttura monocentrica a una policentrica, che assegni alla città antica una funzione qualitativamente unica ma aperta verso altre centralità perché riqualifichino le aree più vicine;
3. riequilibrio interno delle periferie esistenti, che devono riacquistare l'equilibrio fra gli insediamenti residenziali e produttivi e i relativi servizi, perduto in epoca recente;
4. far fronte, in forma compatibile con gli obiettivi generali del Piano, all'accrescimento

quantitativo richiesto dal dinamismo economico e sociale della città.

Obiettivi specifici del PRG di Alba:

- minimizzare i rischi derivanti dagli eventi idrogeologici escludendo dall'utilizzo le aree a rischio e coordinando la pianificazione con gli interventi di riassetto in previsione o in corso di realizzazione;
- ottimizzazione delle previsioni di piano in rapporto al bilancio energetico comunale, al contenimento dei consumi e alla minimizzazione in generale delle esternalità ambientali negative (inquinamento atmosferico, acustico e delle acque);
- promozione della previsione di un parco territoriale organizzato intorno all'asta fluviale, nel tratto coincidente con la conurbazione Alba – Bra – Cherasco;
- riqualificazione degli affacci dell'ambito cittadino verso lo spazio fluviale, anche in funzione della previsione di parco di cui sopra;
- colmare l'attuale deficit nella dotazione di servizi pubblici derivante dall'attribuzione di competenza esclusiva dell'intervento pubblico, con meccanismi a fondo perduto;
- salvaguardia del tessuto urbano antico, messa in discussione dal conflitto fra sovraccarico di funzioni e deterioramento dei valori originari fondanti;
- nella rimanente parte della città: trovare i margini per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi di ogni genere, adatti al dinamismo della città attuale, definire in modo durevole i confini fra l'abitato e il contorno agricolo e naturale, collocare la maggior parte dei servizi aggiuntivi;
- salvaguardare gli ambiti agricoli collinari mediante la rifinitura e la stabilizzazione dei margini cittadini e la tutela dei valori ambientali e paesistici, caratterizzanti l'identità dei luoghi e degli abitanti;
- gerarchizzare la viabilità comunale mediante un insieme di previsioni in grado di supportare l'auspicato nuovo modello policentrico della città, sviluppando così forme di spostamento a basso impatto e la mobilità sostenibile.

## 2. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

*Corrispondenza con Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRGC, si sottolinea che la documentazione, così come predisposta dall'Autorità proponente, risulta completa e conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

### Coerenza esterna

I Piani sovraordinati e settoriali della Regione Piemonte che sono stati analizzati in funzione delle previsioni di Piano sono i seguenti:

- L.R. 12 Dicembre 2003, n. 26 "Istituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità";
- Piano Territoriale Regionale (2008);
- Piano Paesaggistico Regionale (2009);
- L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- Documento Programmatico per un Nuovo PTR (2005) e VAS (2007);
- Piano di sviluppo rurale 2007-2013;

h

- Piano regionale per il risanamento e la qualità dell'aria (2000 e successivi aggiornamenti);
- Piano stralcio per la mobilità ed i trasporti (2004 e successivi aggiornamenti);
- Piano stralcio per il riscaldamento ambientale ed il condizionamento;
- Piano di Tutela delle Acque (2007);
- Piano direttore delle risorse idriche (2000);
- Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani (2007);
- Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità (2006);
- Piano regionale di bonifica delle aree inquinate (2000);
- LR 32 del 2/11/1982 "Norme per la conservazione del patrimonio rurale e dell'assetto ambientale";
- Piano Energetico Ambientale (2004);
- Terzo Piano Regionale dei Trasporti e delle Comunicazioni (2004);
- Nuovo Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013: "Competitività regionale ed occupazione" (2007);
- Documento di Programmazione Strategico-Operativa 2007-2013 (2006);
- Piano Strategico Regionale per il Turismo (VAS del 2008);
- Piano Sanitario Regionale (2006-2010).

I Piani sovraordinati della Provincia di Cuneo che sono stati analizzati sono i seguenti:

- Piano Territoriale di Provinciale (2009);
- Piano di azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme - qualità aria (2006);
- Programma Provinciale di gestione dei rifiuti (1998);
- Programma Provinciale Unitario del TPL 2007-2009;
- Piano Strategico Cuneo 2020 (2004);
- Convenzione istitutiva dell'ATO del Cuneese (2004).

I Piani settoriali del Comune di Alba che sono stati analizzati sono i seguenti:

- Piano Generale del Traffico Urbano 2008;
- Programma Territoriale Integrato Alba Bra Langhe e Roero - 2008;
- Delibera programmatica di aggiornamento del Piano comunale di Protezione Civile: Relazione illustrativa del 30/03/2005.

L'analisi di coerenza esterna è limitata ad una comparazione degli obiettivi previsti dalla nuova variante di Piano con alcuni di quelli ambientali della pianificazione sovraordinata, senza tener conto nella valutazione di tutti gli obiettivi dei piani sovraordinati.

Si rileva, inoltre, che l'analisi è stata effettuata in maniera generica nei confronti dei piani territoriali sovraordinati, ma non è stata compiuta nei confronti delle relative Norme di Attuazione.

In particolare, per quanto concerne il nuovo PTR, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, sarebbe stato opportuno un confronto con gli articoli 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del Piano la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, e con l'articolo 31.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione.

erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

### **Coerenza interna**

L'analisi di coerenza interna (capitolo 5) è stata effettuata confrontando gli obiettivi e le strategie/azioni del Nuovo PRGC.

La tabella (5.2.2), infatti, riporta l'analisi di coerenza interna delle azioni individuate per l'Alternativa "1" (l'opzione zero non è stata contemplata), con gli Obiettivi che il Nuovo PRGC si è posto. Con riferimento all'analisi si rileva che le azioni individuate dalle strategie e dalle trasformazioni previste dal Piano tendono al raggiungimento degli obiettivi del Nuovo PRGC.

Dallo studio si evince che le azioni risultano coerenti con gli obiettivi, fatto salvo il dimensionamento residenziale, per il quale si ritiene necessaria l'individuazione di misure di mitigazione o compensazione descritte nei successivi paragrafi del RA.

### **Valutazione alternative**

Nel paragrafo 4 del Rapporto Ambientale è stata presentata una breve relazione sulla valutazione delle alternative di Piano. Esse descrivono l'opzione zero che prevede la non attuazione delle trasformazioni previste dal Piano, mantenendo pertanto la situazione invariata rispetto all'attuale e il permanere delle situazioni critiche e i problemi riscontrati per il territorio di Alba.

L'alternativa "1" che prevede l'attuazione di tutte le trasformazioni previste, con la realizzazione di tutti i servizi e le aree a verde previste e l'acquisizione al pubblico delle aree in previsione.

Nella valutazione delle alternative, la versione finale del Nuovo PRGC contiene



miglioramenti rispetto alle precedenti versioni ed in particolare:

- completo stralcio del nuovo polo produttivo di Piana Biglini;
- completo stralcio delle zone H;
- riduzione sensibile del dimensionamento residenziale del Piano.

Alla luce di quanto sopra esposto, si prende atto dell'analisi condotta per le alternative localizzative che hanno prodotto nel tempo di elaborazione del Piano il ridimensionamento in ambito residenziale e produttivo delle previsioni, rilevando comunque che l'unica alternativa trattata è stata l'opzione "zero". Si evidenzia inoltre la mancanza dell'illustrazione delle motivazioni, anche di carattere ambientale, che hanno portato agli stralci sopra elencati.

### **Misure di mitigazione e compensazione**

Nell'analisi degli elaborati di Piano e delle Norme Tecniche di Attuazione sono state verificate una serie di attenzioni volte alla tutela delle risorse ambientali.

Il cap. 7 del Rapporto Ambientale tratta le *Misure di mitigazione e compensazione* del Piano declinandole in termini di "raccomandazioni", che hanno avuto una specifica ricaduta nella normativa di Piano, e di "indirizzi" rivolti agli altri strumenti di pianificazione e programmazione comunale.

Nel condividere quanto proposto nel sopraccitato capitolo del R.A., dall'esame dei riferimenti normativi riportati nelle tavole relative ai diversi Ambiti Speciali si è constatato che non tutte le raccomandazioni proposte siano state accolte.

*Al riguardo si richiede un approfondimento che metta in evidenza quali delle diverse raccomandazioni trattate nel RA sia stata accolta, con l'indicazione dell'articolo delle NTA introdotto, ed illustri le motivazioni che hanno fatto propendere per il non inserimento in norma di parte delle stesse raccomandazioni.*

Per quanto attiene la componente *suolo e sottosuolo* ed in particolare in riferimento alla limitazione delle superfici impermeabilizzate, nel condividere l'obiettivo di perseguire "la massima permeabilità dei suoli in tutte le trasformazioni", si prende atto che ad integrazione di altre misure mitigative e compensative, si propone anche l'utilizzo della procedura R.I.E. per la valutazione dell'impatto edilizio.

Tenuto conto della proposta di inserire tale procedura ad integrazione del Regolamento Edilizio, si ritiene che la procedura RIE per la valutazione dell'impatto edilizio, possa trovare specifica e corretta introduzione ad integrazione delle norme di mitigazione/compensazione proposte negli appositi articoli delle NTA, prevedendo altresì la creazione di uno specifico capitolo di bilancio finalizzato alla realizzazione delle opere compensative programmate dall'Amministrazione, nel territorio comunale.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.

Al fine di garantire un buon livello di permeabilità dei suoli, inoltre, soprattutto nell'ambito delle nuove previsioni di Ambiti Speciali, si richiede di prevedere per le aree proposte per

l'edificazione, una percentuale di superficie da mantenere permeabile (circa il 30% della superficie totale di ciascuna area).

Relativamente alla *componente acque* si richiede quanto segue:

- in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché alcune previsioni urbanistiche individuate dal nuovo P.R.G.C. proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori; in particolare si invita a fare riferimento al Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II° grado Tanaro Albese - Langhe Albesi (Via Stazione 57 - 12066 Monticello d'Alba - tel. 0172-478023);
- nel caso in cui siano interferite infrastrutture irrigue, si richiede di verificare con il soggetto gestore se siano state realizzate con finanziamento pubblico, in modo da accertare la presenza di vincoli che impongano l'obbligo del mantenimento in funzione degli impianti.

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti alle nuove previsioni, soprattutto nel caso delle aree produttive, risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di integrazione con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.

Si richiede di integrare le NTA individuando misure di compensazione ambientale volte al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verifichino la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano, ad esempio migliorando la funzionalità dei corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua naturali esistenti nell'ambito del territorio comunale o individuando corridoi ecologici di collegamento tra i corsi d'acqua suddetti.

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da



risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni.

A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).

In relazione al cap. "4.1.7 Il sistema dei parchi e le zone agricole e boscate", per quanto attiene alle eventuali misure di compensazione degli interventi che potrebbero interferire con la presenza di aree a bosco, al fine di verificare quanto previsto dall'art. 55 delle NTA, si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

#### **Piano di monitoraggio**

In relazione a quanto previsto dalla Dir. 2001/42/CE, dal D.Lgs. 152/2006 e della DGR 12-8931 del 09.06.2008, il monitoraggio, oltre ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, deve verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

L'impostazione del Piano di monitoraggio, prevede una serie di indicatori atti a valutare il raggiungimento degli obiettivi del PRGC e a verificare le prestazioni del nuovo strumento urbanistico, in relazione alla sua sostenibilità ambientale.

Relativamente agli indicatori selezionati è opportuno verificarne la periodicità del monitoraggio in base all'effettiva disponibilità del dato. Analoga verifica è opportuna relativamente ai principali indicatori degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione delle previsioni, ad esempio l'indicatore relativo alla superficie urbanizzata.

A tal proposito, considerato che nel RA sono stati analizzati e dettagliati una serie di indici territoriali ed ambientali, si ritiene che debbano essere selezionati quegli indicatori effettivamente coerenti e misurabili, evitando indici non inerenti tale Piano e integrando indici relativi a biodiversità, misure di mitigazione e compensazione ambientale.

In relazione alle "Osservazioni" elaborate nell'ambito della valutazione delle alternative (pag. 219 R.A.), si rileva che affinché il Piano possa promuovere un corretto inserimento paesaggistico delle diverse azioni previste, in particolar modo relativamente a quelle che



interessano il contesto collinare, è necessario monitorare l'evoluzione del paesaggio e quindi predisporre un rilievo fotografico che individui le caratteristiche principali del contesto territoriale, questo al fine di agevolare la valutazione dei possibili effetti e ricadute delle azioni previste dal Piano, di verificare la reale portata delle trasformazioni proposte e di valutare le eventuali alternative e/o le possibili opere di mitigazione-compensazione.

Tali approfondimenti, che si rendono necessari soprattutto in considerazione del fatto che il territorio di Alba è inserito in Buffer zone UNESCO "*I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*", dovrebbero agevolare l'individuazione di coni ottici oggetto di salvaguardia, che dovranno essere legati ad adeguate misure che andranno indicate e declinate nelle NTA e nella specifica normativa relativa agli Ambiti Speciali.

Pertanto, in relazione al tema della **percezione del paesaggio** dovranno essere individuati alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva.

Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Rilevato che nelle tavole di Piano relative alla suddivisione in zone omogenee sono indicate le *Strade panoramiche*, si suggerisce di integrare i sopraddetti punti di osservazione anche con visuali significative che è possibile cogliere dalle predette strade.

Per quanto riguarda invece la *misurazione del consumo di suolo - da superficie urbanizzata, da superficie infrastrutturata, ad elevata potenzialità produttiva, reversibile - la dispersione dell'urbanizzato e la frammentazione da infrastrutturazione*, si suggerisce di perfezionare il piano di monitoraggio con l'integrazione degli indici illustrati nelle tabelle che seguono.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche del territorio comunale determinate sia dall'attuazione del Piano in argomento e sia dai successivi strumenti urbanistici.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm>

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1.50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina



[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi all'indirizzo e-mail [valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it)

Infine, in merito a quanto previsto dalla DGR 12-8931 del 09/06/2008, si chiede di definire ed individuare le risorse, le responsabilità ed i ruoli per il programma di monitoraggio ambientale.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (SI/Str) \times 100$	SI = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

	complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>4</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante, gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione: maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione
----------	--

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

#### Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il Piano in oggetto comprende tale documento (*Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Rapporto Ambientale - Relazione finale*), che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce della revisione di piano, da svolgersi come indicato dall'art. 15, c. 2 del D.Lgs. 152/2006 con le relative modifiche apportate allo strumento urbanistico.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche ed integrazioni alla luce delle osservazioni contenute nei precedenti paragrafi della presente relazione.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso, si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere

strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

#### **4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

##### **4.1 Aspetti ambientali**

Il Piano prevede importanti trasformazioni fuori dal centro antico, quali insediamenti residenziali e produttivi, servizi ed in particolare i seguenti principali interventi:

- Aree per funzioni non residenziali mq. 1.924.726;
- Superficie Utile Lorda (SUL) offerta residenziale pari a mq. 282.527;
- Aree a destinazione speciale AS, 24 interventi;
- Aree a destinazione produttiva.

Il Rapporto ambientale del Piano allegato alla deliberazione del consiglio Comunale di Alba, analizza e valuta i seguenti settori e temi ambientali:

- struttura demografica;
- agricoltura e sistema economico;
- Acque;
- suolo e sottosuolo;
- aria;
- potenziali rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- biodiversità, paesaggio e vegetazione naturale;
- insediamento urbano;
- rifiuti;
- mobilità;
- energia.

Nel territorio di Alba non sono presenti aree protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) da approfondire con studi specifici. L'unica area sensibile presente nel territorio è il Sito di Interesse regionale SIR "Stagni di Mogliasso" che è stata citata nella documentazione e per la quale si dovrà attuare in ogni caso le dovute cautele anche con richiami specifici nelle norme tecniche di attuazione.

Le previsioni di Piano, rispetto all'originaria stesura (2004), sono state ridimensionate:

- completo stralcio del nuovo polo produttivo di Piana Biglini; tale polo rappresentava uno degli elementi più critici, in particolare in relazione agli impatti paesaggistici e di consumo di nuovo suolo, come evidenziavano sia la precedente versione del nuovo PRGC sia le indicazioni delle autorità ambientali;
- completo stralcio delle zone H; riducendo significativamente il carico di pressione antropica del Piano in termini di consumo di suolo e nuovi residenti;
- riduzione sensibile del dimensionamento residenziale del Piano; in particolare sono previsti circa 283.000 mq di SUL residenziale che in termini di nuovi abitanti questo

5

significa che il Piano prevede circa 4.641 (485.000 mq del 2009 e 580.000 mq della prima versione).

- stralcio o riduzione di alcuni Ambiti speciali particolarmente critici.

Nonostante il ridimensionamento sopra descritto, le previsioni di Piano in sintesi ricomprendono:

- Ambiti "D" per espansione produttiva;
- N. 24 "AS" ambiti speciali a residenza, commercio, turismo, direzionali;
- numerose zone "C" interstiziali per residenze, commercio, turismo, direzionali.

Da quanto sopra descritto si evince come il dimensionamento complessivo del Piano presenta ricadute in termini di consumo irreversibile di suolo, aumento del traffico indotto, aumento di produzione rifiuti, pressioni antropiche sulle principali componenti ambientali, modifica del paesaggio esistente, inquinamento acustico ed atmosferico e aumento di consumo di risorse energetiche.

Tenuto conto delle criticità sopra esposte, parrebbe opportuno ridimensionare le previsioni di piano ed in ogni caso risulta necessaria la previsione di norme di tutela delle risorse ambientali coinvolte e di misure finalizzate alla efficace mitigazione delle criticità riscontrate.

#### Popolazione

Il Piano prevede un insediamento di 4.641 abitanti equivalenti di cui 2.541 relativi ai Nuovi Ambiti Speciali, facendo arrivare a circa 35.000 gli abitanti della città di Alba entro il 2031 che, data l'attuale "inerzia" dei fenomeni demografici, pare sovradimensionata.

Su questi dati ed informazioni sono stati stimati gli aumenti delle pressioni ambientali dovuti all'aumento della popolazione residenziale ed in particolare i consumi idrici, la produzione di rifiuti, consumi energetici, la motorizzazione, al fine di garantirne la compatibilità o le eventuali misure di adeguamento.

Si evidenzia, inoltre, che l'aumento teorico della popolazione, nonostante sia stato nell'iter procedurale ridimensionato, non pare motivato con un'analisi dei fenomeni (quali la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, la terziarizzazione del patrimonio edilizio esistente, ecc.), che possano giustificare l'incremento del rapporto mc/ab proposto.

A tal proposito le scelte di piano della città di Alba, configurano un importante incremento dell'impronta ecologica media del cittadino.

#### Biodiversità e rete ecologica

Il territorio del comune di Alba non presenta una elevata connettività territoriale, e le parti del territorio che risultano essere maggiormente connesse sono le sponde lungo il corso del Fiume Tanaro e la parte collinare delle "Langhe" a sud del territorio.

A tal proposito, all'interno del RA si condivide la produzione di una opportuna cartografia della rete ecologica locale, comprensiva dell'individuazione delle aree critiche sul territorio comunale e relative elaborazioni.

L'obiettivo non chiaramente definito è di mantenere una bassa frammentazione del territorio per poter incentivare la presenza e lo spostamento di specie animali presenti.

Secondo quanto riportato nel RA, tale cartografia è stata prodotta considerando la rete

ecologica, delle fasce del reticolo idrografico principale fiume Tanaro, delle aree agricole e boscate, che costituiscono l'ossatura della rete ecologica locale.

Nelle norme di attuazione del piano le aree sopra descritte dovranno essere tutelate con specifici articoli prescrittivi finalizzati alla difesa ed alla salvaguardia, nonché atti alla regolamentazione delle aree a maggior connettività ecologica, come anche da prescrizioni della pianificazione sovraordinata.

#### Risorsa Acqua

Le Norme tecniche di attuazione prevedono articoli specifici volti al risparmio idrico e conformi con la normativa vigente in materia. In particolare sono state definite alcune modalità operative per l'utilizzo della risorsa acqua e di utilizzo di eventuali strumenti di mitigazione ambientale indirizzate al recupero e risparmio, gestione e smaltimento dell'acqua potabile, preservando quelle meno pregiate per altri usi.

Acque idropotabili, dalle verifiche effettuate presso banca dati regionali risulterebbe che i pozzi idropotabili presenti sul territorio, debbano essere ancora ridefiniti ai sensi del Regolamento regionale 15/R., ad eccezione di quello di presa dal Fiume Tanaro.

Acque superficiali, nelle previsioni del Comune trovano posto azioni che interessano direttamente l'ambiente fluviale limitrofo a corsi d'acqua, in particolare tra gli obiettivi ambientali del Piano sono menzionate.

Per le aree ad alto rischio idraulico, anche se sono state eseguite e collaudate le opere di minimizzazione del rischio, gli interventi urbanistici saranno da limitare agli insediamenti esistenti e non a nuovi insediamenti.

L'analisi condotta nel Rapporto Ambientale degli Obiettivi generali e specifici pare dare rilievo al rapporto corretto tra l'abitato ed il fiume Tanaro.

Per quanto riguarda il quadro della pianificazione vigente, si ritiene che la trattazione fatta nel Rapporto ambientale sia ormai superata per quanto riguarda gli aspetti correlati all'entrata in vigore del D.lgs 152/2006. Il proponente, pur citando il decreto, non prende atto della sua attuazione, con particolare riguardo alla parte terza che ha rinnovato il quadro pianificatorio, il sistema di monitoraggio e le tempistiche di raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque allineandoli ai dettami dalla direttiva quadro sulle acque. Il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po), adottato dall'Autorità di Bacino del fiume Po in data 24 febbraio 2010, è stato approvato con DPCM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112, i cui elaborati sono rinvenibili all'indirizzo:

<http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html>

L'elaborazione del paragrafo sulla tematica acque cita dati di qualità che risalgono al 2006 e che non solo non sono aggiornati, ma che sono rilevati con una metodologia non più attuale. Si segnala a tal proposito che il monitoraggio delle acque regionali viene effettuato da ARPA Piemonte sulle tematiche biologiche, fisico chimiche ed idromorfologiche, come risulta dai dati pubblicati sui siti istituzionali

[http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/servizi\\_dati.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/servizi_dati.htm)

e

<http://www.arpapiemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali-corsi->



dacqua/documentazione-e-dati/documentazione-e-dati-ambientali

Si fa presente infine che la Giunta Regionale, con Deliberazione del 18 dicembre 2012, n. 48-5102, ha approvato il Programma Operativo Regionale di attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po che contiene le informazioni economico-finanziarie relative alle misure di tutela e risanamento delle acque previste dal Piano di Gestione del Po per il territorio piemontese.

Il reticolo idrografico comunale, impostato attorno all'asta del fiume Tanaro, comprende i corsi d'acqua significativi Ridone, Talloria di Sinio, Talloria di Castiglione e Cherasca, per i quali è stato previsto dal PdG Po un obiettivo ecologico buono al 2021, sulla base di valutazioni legate alla presenza di pressioni nel bacino afferente a ciascuno.

In particolare, i torrenti Ridone e Cherasca risultano interessati da pressioni legati all'uso agricolo ed urbano del suolo.

Nel bacino del torrente Talloria di Sinio prevalgono pressioni legate agli scarichi urbani ed ai prelievi idrici, mentre riguardo al Talloria di Castiglione l'uso agricolo del suolo viene ritenuto la pressione significativa sul corso d'acqua.

Per tutti questi corsi d'acqua si è stimato uno stato di qualità ecologico non buono sulla base di queste considerazioni, in attesa di effettuare un monitoraggio delle loro acque.

Anche per il tratto di interesse dell'asta Tanaro, monitorato in Comune di Neive, il raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ecologico è oggetto di deroga temporale al 2021 per consentire che le previste misure di risanamento possano dare i loro effetti. Nel triennio 2009-2012 lo stato di qualità risulta buono nonostante le pressioni in atto nel bacino drenante indicassero condizioni di rischio di fallire gli obiettivi di qualità delle acque. Fitosanitari, Escherichia coli, azoto e fosforo, indizi di attività agricola e scarichi urbani, sono stati rilevati nelle acque del Tanaro anche se al di sotto delle soglie di criticità.

La direttiva europea ha inoltre innovato il sistema di monitoraggio allargando la valutazione dello stato ecologico a nuovi elementi di qualità sia biologici che idromorfologici. La tematica della qualità morfologica ed idrologica e l'introduzione della stato della fauna ittica implica la definizione di interventi specifici per ripristinare un deflusso ed una condizione di habitat fluviale adeguati alla sopravvivenza di una comunità biologica strutturata

A questo riguardo il Programma di gestione dei sedimenti (PGS) di cui alla direttiva tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po 9/2006 è considerato dal PdG Po strumento con il quale attuare la riqualificazione morfologica degli alvei fluviali richiesta dalla direttiva quadro sulle acque. Si sollecita il Comune a contribuire alla predisposizione del PGS Tanaro in corso di redazione partecipando alla procedura di VAS dei documenti così da creare una migliore sinergia con i contenuti della pianificazione locale comunale. Resta inteso che le attenzioni per il mantenimento di un contesto morfologico di buona qualità devono essere applicate a tutti i corsi d'acqua significativi individuati dalla pianificazione distrettuale e regionale, e comprendono la presenza di una adeguata fascia di vegetazione perfluviale, che assume anche un ruolo di filtro rispetto all'inquinamento diffuso di origine agricola rilevato in queste zone.

Aria

Il territorio del Comune di Alba è inserito all'interno della "Zona di Piano soggetta a risanamento" dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.

*[Handwritten signature]*

43/2000). Tale "zona" comprende le porzioni del territorio piemontese caratterizzate, per quanto riguarda la qualità dell'aria, da una situazione in essere particolarmente critica rispetto ai valori limite fissati dall'Unione Europea e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002.

Alcuni interventi previsti dal Piano sulla viabilità interna del comune tendono a migliorare e ridurre criticità legate al traffico indotto e di conseguenza dell'inquinamento atmosferico, tuttavia il contemporaneo aumento di popolazione in previsione in alcune zone del territorio (individuazione di nuove polarità) parrebbe di fatto annullare i potenziali benefici.

#### Salute umana e rischio incidente rilevante

Nel Comune di Alba non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetto ai disposti dell'art. 8 dei d.lgs. 334/1999 così come modificato dal d.lgs. 238/05, per cui lo strumento urbanistico non comprende l'Elaborato tecnico "Rischio di incidente rilevante" (RIR).

Considerato comunque che le previsioni di piano includono una nuova area produttiva D1 e D2, oltre che l'ampliamento ed il completamento di altre zone produttive si ritiene necessario per il principio di cautela prevedere nelle norme di Piano indicazioni che garantiscano le modalità operative con riferimento allo stabilizzarsi di eventuali industrie a rischio di incidente rilevante soggette ai disposti del d. lgs 334/1999 e smi..

A tal proposito si ricorda che è necessario che le norme di Piano prevedano, in occasione di eventuale insediamento di attività produttive/artigianali/industriali, anche attraverso l'utilizzo di Strumenti Urbanistici Esecutivi (PEC, PIP, ecc.) di nuova formulazione o esistenti la definizione preventiva di una serie di misure preventive e protettive a carattere gestionale, progettuale o di destinazione d'uso del suolo al fine di garantire:

- il non aggravio del preesistente livello di rischio, ovvero la tutela delle persone e del territorio circostanti all'intervento;
- un rapido accesso dei mezzi di soccorso (VVF, 118, ecc.) e una loro azione efficace in ogni momento dell'anno.

#### Elettrosmog

Negli elaborati di Piano si evidenzia che sono presenti vincoli derivanti dalla presenza di elettrodotti ed, inoltre, viene evidenziato che sul territorio comunale sono presenti impianti per la telefonia mobile e un ripetitore radiotelevisivo. Al proposito si ricorda quanto segue.

Con DGR 19 marzo 2007 n.19-5515, la Regione Piemonte ha indicato linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della prudent avoidance così come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. In quest'ottica viene richiesto alle amministrazioni comunali l'individuazione, oltre le fasce di rispetto, di "fasce di attenzione" ai lati dell'elettrodotto dove esse possano raccomandare l'applicazione del principio della prudent avoidance anche per la realizzazione di edifici che potrebbero sorgere al suo interno. Pertanto nello spazio circostante gli elettrodotti, dovrà essere prevista anche una fascia di ampiezza variabile in riferimento al valore del campo magnetico ricompreso tra 3 e 0.5 micro tesla.



Per quanto riguarda gli aspetti distributivi dell'energia, si deve fare riferimento alla l.r.19/2004 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, applicabile ad emettitori con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz.

#### **4.2 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica.**

Il territorio albese ha una spiccata vocazionalità agricola, con produzioni agricole ed agroalimentari di qualità. Ampie superfici risultano irrigue e servite dalla rete consortile gestita dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II° grado Tanaro Albese - Langhe Albesi (Via Stazione 57 - 12066 Monticello d'Alba - tel. 0172-478023). In alcuni casi l'attività irrigua è invece gestita direttamente dalle singole aziende agricole.

Per quanto riguarda la tematica "suolo", il territorio del Comune di Alba è coperto dalla Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) per la sola porzione pianeggiante e di fondovalle collinare. Questa parte di territorio è caratterizzata dalla presenza di suoli di prima (suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie) e di seconda classe (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie) di capacità d'uso. Lungo il corso del fiume Tanaro sono invece localizzati suoli di quinta classe di capacità d'uso, che raggruppano suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario dovute al rischio di inondazione.

La porzione di territorio collinare è coperta unicamente dalla Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 ed è caratterizzata dalla presenza di suoli di quarta classe di capacità d'uso (suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche) con limitazioni stagionali dovute alla pendenza.

Le previsioni del nuovo Piano, rispetto all'originaria stesura del 2004, sono state ridimensionate.

Nonostante tale ridimensionamento, come già accennato nel precedente paragrafo "Aspetti ambientali" della presente relazione, il nuovo Piano prevede importanti trasformazioni, sia all'interno che all'esterno della città antica, quali insediamenti residenziali, commerciali, produttivi e servizi.

Sebbene la proposta di nuovo Piano abbia previsto una sensibile riduzione del dimensionamento residenziale passando da una SUL residenziale di 580.000 mq indicata nella prima versione 2004 a una SUL di 485.000 mq del 2009 per arrivare ad oggi ad una SUL di 282.527 mq, il nuovo Piano stabilisce, in un arco di tempo ventennale, un dimensionamento residenziale complessivo di 2.210 nuovi alloggi, che corrisponde ad un numero di abitanti stimato in 4.641 unità.

Alla luce dei dati dell'ISTAT relativi alla popolazione residente nel Comune di Alba, che indicano un aumento di circa 1.000 abitanti nel periodo 2002-2013, tale incremento, ancorché previsto in un arco temporale di 20 anni, appare sovradimensionato.

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nel nuovo Piano proposto sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, sono state confrontate le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versioni aggiornate delle Carte di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 e

1:250.000, consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm)) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tali analisi, si rileva che la maggior parte delle previsioni finalizzate alla creazione delle tre nuove polarità urbane, prevalentemente residenziali, da realizzare attraverso AS, le previsioni produttive "D" di Corso Asti e alcune zone "C" ricadono su suoli di prima e seconda classe di capacità d'uso. Alcune previsioni urbanistiche ricadono anche in aree irrigue consortili e in taluni casi vengono interferiti canali irrigui consortili.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni del nuovo Piano proposto in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, servizi) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo e di aree agricole irrigue consortili. Per quanto riguarda le aree residenziali di nuovo impianto, una criticità ulteriore è individuata nel sovradimensionamento delle stesse in relazione alle previsioni di incremento demografico.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno valutare l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte in relazione alla domanda posta dalla collettività, attraverso documentate manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini e dalle imprese.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo.

Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *"le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli"*



Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Per quanto concerne la tematica del consumo di suolo, i dati contenuti nel Rapporto Ambientale non permettono di effettuare un calcolo preciso delle superfici agricole che saranno oggetto di trasformazione e di impermeabilizzazione; il R.A. non fornisce, inoltre, indicazioni circa l'esistenza di documentate manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini e dalle imprese nei confronti delle nuove previsioni.

Il R.A., al paragrafo 6.2.3 (pag. 180), riporta le superfici degli AS il cui insediamento è previsto su suolo attualmente libero, indicando la loro superficie territoriale complessiva pari a 480.881 mq e la stima della superficie totale impermeabilizzata (317.381 mq). Per quanto riguarda le zone D, il R.A. riporta unicamente la superficie territoriale dell'area produttiva di Corso Asti, che rappresenta la principale previsione di espansione industriale e interessa circa 250.000 mq. Non sono invece riportate le superfici relative alle altre nuove previsioni.

Dall'esame del documento "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" della Regione Piemonte (2012), pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche indicate nel nuovo Piano proposto paiono però superare la soglia del 3% relativa al quinquennio e del 6% relativa all'arco temporale di 10 anni.

A questo proposito, si evidenzia che è stato effettuato il confronto utilizzando i dati disponibili relativi alle superfici territoriali delle aree interessate dalle trasformazioni urbanistiche, in quanto rappresentativi del consumo di suolo libero. La stima delle superfici artificializzate è invece utile per calcolare la quantità di suolo che sarà impermeabilizzato a seguito dell'attuazione delle previsioni urbanistiche. Non necessariamente, però, il consumo di suolo libero comporta anche la sua impermeabilizzazione.

In generale, con riferimento agli articoli 24, 26 e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione del nuovo P.R.G.C. proposto e del Rapporto Ambientale che lo accompagna.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Pur valutando positivamente le misure di mitigazione e di compensazione ambientale proposte nel Rapporto Ambientale, si rileva che tale documento non fornisce dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del conseguente mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione) derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano e non contiene indicazioni circa le eventuali azioni compensative da perseguire.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e

dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dal nuovo Piano, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Per quanto riguarda il Titolo XII delle Norme di Attuazione contenente disposizioni relative all'installazione di impianti fotovoltaici, si rileva che il decreto ministeriale del 10 settembre 2010, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18 settembre 2010, contenente le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", specifica che le sole Regioni e le Province autonome possono porre limitazioni e divieti per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, secondo quanto disposto al paragrafo 17 del suddetto D.M. e con atti di tipo programmatico o pianificatorio con cui sono definite le misure e gli interventi necessari al raggiungimento della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (c.d. burden sharing). Nelle more dell'emanazione del decreto di assegnazione della relativa quota di burden sharing, le Regioni potevano tuttavia individuare le aree non idonee "senza procedere alla contestuale programmazione di cui al punto 17.2".

Con D.G.R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 la Regione Piemonte ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. del 10 settembre 2010. Nello specifico, per quanto concerne le aree agricole, sono idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra i terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, i terreni agricoli vitati destinati alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. ed i terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico.

Ai fini dell'attuazione della D.G.R. sopraccitata, lo strumento cartografico di riferimento da utilizzare per l'individuazione della classe di capacità d'uso dei suoli è quello adottato con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010. In particolare, la perimetrazione delle diverse classi di capacità d'uso dei suoli ricadenti nelle aree di pianura e di fondovalle collinare è desunta dalla Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000 per tutte le aree ove tale strumento è disponibile, mentre per tutte le altre aree la perimetrazione è desunta dalla Carta a scala 1:250.000.

Nel caso in cui il Nuovo P R G C. del Comune di Alba intenda normare l'installazione di impianti fotovoltaici a terra dovrà fare esplicito riferimento alla D G R. n. 3-1183 del 14 dicembre 2010 ed alle Carte di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:50.000 e 1:250.000.

Maggiori informazioni in merito potranno essere richieste al Settore Sviluppo energetico sostenibile della Regione Piemonte, competente in materia.

L'articolo 54 al comma 4 stabilisce che nelle zone Ea (Zona agricola di alto valore agronomico di pregio ambientale e paesaggistico) possono essere esercitate solo le



attività agricole a basso impatto ambientale, quelle dell'agricoltura biologica o agricoltura integrata, con categorica esclusione per quelle suscettibili di provocare fenomeni, anche potenziali, d'inquinamento", senza però fare cenno alla necessità di consentire l'effettuazione dei trattamenti fitosanitari obbligatori per legge (es. lotta alla flavescenza dorata nei vigneti) e delle buone pratiche agricole.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, viste le superfici interessate dalle nuove espansioni urbanistiche, la cui quantificazione pare essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dal nuovo P.R.G.C. proposto non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Regione persegue, salvo loro revisione nelle successive fasi di definizione del Piano.

Al fine di mettere in luce le maggiori criticità rilevate, al fine di proporre la riconsiderazione delle scelte di piano e con la finalità di limitare il consumo di suolo ad elevata capacità d'uso nelle aree agricole, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano di seguito le aree particolarmente critiche per il comparto agricolo:

- Previsioni produttive D1 a-b-c-d e D2 di Corso Asti, in quanto ricadono su suoli agricoli di prima e di seconda classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. L'area è attraversata dal canale irriguo Vaccheria, gestito dal Consorzio irriguo Mussotto, Vaccheria, Lavandaio;
- previsione produttiva D5, in quanto ricade su suoli agricoli di prima classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili;
- area n. 11 per la sola porzione posta ad ovest di Strada Tagliata, in quanto ricade su suoli agricoli di prima classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili;
- Ambiti Speciali AS22 e AS23, in quanto ricadono su suoli agricoli di prima classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili e in aree agricole irrigue consortili. L'AS23 è posto in adiacenza al canale irriguo Mussotto, gestito dal Consorzio irriguo Mussotto, Vaccheria, Lavandaio;
- Ambito Speciale AS14 e area n. 3, in quanto ricadono su suoli agricoli di seconda classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. L'area è attraversata dal canale irriguo Vivaro, gestito dal Consorzio irriguo canale Vivaro;
- Ambito Speciale AS17, in quanto ricade su suoli agricoli di seconda classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. L'area è attraversata dal canale irriguo San Cassiano, gestito dall'Utenza irrigua San Cassiano;
- Ambito Speciale AS13 e area C16, in quanto ricadono su suoli agricoli di prima classe di capacità d'uso;
- Ambiti Speciali AS15, AS16 e AS18 e area n.6, in quanto ricadono su suoli agricoli di seconda classe di capacità d'uso (Carta 1:250.000). La previsione di questi tre ambiti lungo la S.P. 13 e la S.P. 13 bis costituisce inoltre uno sviluppo continuo di tipo lineare lungo questi assi stradali;
- Aree C22 e C23 e area n. 5, in quanto ricadono su suoli agricoli di seconda classe di capacità d'uso (Carta 1:250.000);
- Aree C32, C35, C37 e C38, in quanto ricadono su suoli agricoli di prima classe di capacità d'uso (Carta 1:250.000);

Si segnalano inoltre alcuni aspetti problematici relativamente alle previsioni AS19, AS20, AS21, AS24, C31, che, pur non andando ad incidere su suoli ad elevata capacità d'uso o su aree irrigue consortili, presentano criticità in relazione all'interferenza con la rete ecologica e con i corridoi fluviali che il nuovo Piano proposto intenderebbe invece tutelare e valorizzare.

#### **4.3 Aspetti inerenti la mobilità**

##### Viabilità urbana ed extraurbana

Gli interventi descritti negli elaborati di Piano e nel Rapporto Ambientale sulla viabilità extraurbana in particolare le "traverse" in variante alla ex SS29 non sono inseriti nella programmazione regionale mentre si sono individuati alcuni degli interventi definiti quali opere complementari al lotto 2.6 dell'autostrada Asti-Cuneo, anche se non qualificati come tali.

A proposito di questi ultimi si evidenzia che in sede di espressione del parere per l'Intesa Stato-Regione sulla localizzazione delle opere del lotto 2.6 la Regione Piemonte, con deliberazione di Giunta del 29.05.2012 n. 20-3910, aveva fatto proprie le richieste espresse dalle Amministrazioni provinciale e comunale per la realizzazione e/o adeguamento di taluni tratti di viabilità urbana ed extraurbana, quali opere complementari allo stesso lotto 2.6. Nel verbale di Conferenza di Servizi del Ministero delle Infrastrutture del 19.04.2012 è stato altresì stabilito che tale realizzazione dovesse essere economicamente sostenuta in massima parte dalla Società concessionaria per la gestione e realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo. Tale concessionaria nella stessa sede rilevava che questo poteva avvenire successivamente all'approvazione del proprio piano economico finanziario da parte del concedente, al momento non ancora intervenuta.

Facendo un raffronto tra le opere complementari e le previsioni del nuovo PRGC in esame si è rilevato che sul territorio comunale rimangono le previsioni di realizzare quelle opere elencate nella DGR suddetta al n. 4, al n. 5 (collegamento tra Via Liberazione e Via Misureto) e al n. 6 (terzo ponte sul fiume Tanaro), per la formazione della cosiddetta "corda molle" est ed ovest, mentre si prende atto che il tratto al n. 7 (collegamento tra Mogliasso e strada Guarene) non viene previsto.

Per quanto riguarda la viabilità extra-urbana si è rilevata una incompatibilità tra le opere previste a pag. 153 del Rapporto Ambientale e la realizzazione del lotto 2.6 dell'autostrada Asti-Cuneo, in particolare dove si prevede la creazione di un percorso alternativo alla SS 231, per sgravare il traffico da quest'ultima e per il collegamento dei due caselli autostradali di Cherasco e Verduno (ora Alba ovest in Comune di Roddi); dalla cartografia prodotta (Fig. 24 del Rapporto Ambientale) tale percorso è previsto grossomodo parallelo al tracciato del lotto 2.6. Le caratteristiche di tale percorso vanno ad interferire con la funzione prevista per la stessa infrastruttura autostradale mentre non risulta considerata la previsione delle opere complementari (n. 1 e 3 della DGR, ammodernamento/adeguamento della SP 7) al lotto 2.6 che prevedeva la creazione di un collegamento tra il ponte di Pollenzo esistente e Via Nogarìs, in Comune di Bra, e l'adeguamento tra la SP 3 e lo stesso ponte.

Sulla base dei rilievi esposti ai punti precedenti si richiede che nella fase di revisione del Piano venga superata l'incompatibilità tra le previsioni viabilistiche nel fondovalle Tanaro e il lotto 2.6 dell'autostrada Asti-Cuneo, mentre si richiede che nella costruzione delle alternative di Piano sviluppate nel Rapporto Ambientale si tenga conto dell'indeterminatezza finanziaria legata all'intervento di soggetti terzi all'Amministrazione



comunale e della conseguente opportunità o meno di assoggettare a vincolo le aree interessate. Nel caso in cui questi interventi dovessero essere confermati paiono da approfondire le stime di costo dell'Allegato B "Componente mobilità e traffico" mediante un attento confronto con gli importi riportati nella DGR sopra citata per le medesime opere.

#### Nuove fermate ferroviarie sulla linea Alba - Bra

Per quanto riguarda le ipotesi prospettate dal PRGC in merito alla previsione di nuove fermate ferroviarie a servizio di aree appartenenti al nucleo urbano ed alle frazioni, pur tenendo in considerazione che il territorio compreso tra Bra ed Alba è caratterizzato dal punto di vista insediativo da una sorta di conurbazione diffusa linearmente lungo il fondovalle, si segnala che esse vanno attentamente valutate in funzione dell'interferenza con i servizi previsti nell'ambito del Servizio Ferroviario Metropolitano.

E' noto infatti che la Regione sta mettendo in atto le azioni necessarie all'elettrificazione della linea ferroviaria Bra - Alba al fine di rendere possibile la connessione diretta Alba - Bra - Torino senza la rottura di carico che attualmente avviene nella stazione di Bra.

L'attuale linea SFMB Alba - Bra - Cavallermaggiore potrà essere integrata, almeno per la parte che verrà elettrificata tra Alba e Bra, nell'attuale linea SFM4 del Sistema Ferroviario Metropolitano che avrà in futuro l'attestamento previsto a Ceres e permetterà, tra l'altro, il collegamento diretto del territorio Albese con l'aeroporto di Torino - Caselle, oltre che con il capoluogo regionale.

L'esercizio previsto sulle linee del SFM, basato su un puntuale cadenzamento dei treni in partenza dalle stazioni porta, sarebbe fortemente influenzato dalla presenza di numerose fermate di tipo urbano (nello stesso capitolo 2.4 del PRGC si cita che la previsione di nuove fermate richiede "il passaggio da un servizio di tipo ferroviario tradizionale ad un servizio di tipo ferrotranviario" con fermate ogni 600-800 metri): infatti la presenza di nuove fermate sulla linea provoca un notevole allungamento dei tempi di percorrenza ed introduce nuove variabili per la definizione dell'esercizio, con particolare riferimento all'incrocio dei treni che transitano nei due sensi, entrambi incompatibili con gli standard di puntualità necessari per il SFM. A tal proposito si evidenzia che eventuali ritardi accumulati in linea potrebbero avere pesanti ripercussioni sul nodo di Torino, punto nevralgico di confluenza di tutte le linee del SFM e delle linee regionali ed interregionali.

E' da evidenziare che anche la sola presenza delle fermate in linea, ancorché non servite nell'ambito del SFM (eventuale ipotesi di un servizio suburbano in aggiunta al servizio SFM), avrebbe un'influenza non trascurabile sull'esercizio della linea in quanto le norme di esercizio di RFI obbligano in ogni caso i conduttori al rallentamento del treno in corrispondenza delle stesse, per cui la velocità commerciale dei convogli sarebbe comunque inferiore a quella possibile senza fermate, tanto più se esse sono ravvicinate come nel caso in questione.

Si richiede pertanto che venga attuata una attenta riflessione per quanto riguarda la previsione di inserimento di nuove fermate sulla linea ferroviaria Alba - Bra, tenendo conto delle caratteristiche che assumerà il collegamento a seguito dell'inserimento nel SFM, non più a carattere quasi esclusivamente locale ma elevato a rango regionale.

Si evidenzia inoltre che l'eventuale inserimento di fermate aggiuntive a quelle attualmente in servizio, qualunque sia il tipo di esercizio previsto, dovrà essere preventivamente analizzato e valutato con la Regione e l'Agenzia della Mobilità Metropolitana e Regionale.

titolari della programmazione del servizio TPL, e con RFI, concessionaria per conto dello Stato dell'infrastruttura.

#### **4.4 Aspetti Territoriali e Paesaggistici.**

##### Ricognizione dei beni paesaggistici

Il territorio comunale di Alba non risulta essere interessato da provvedimenti ministeriali con cui sia stato riconosciuto il notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 - 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Si ricorda, nel contempo, che la maggior parte del territorio comunale, posta a sud del Fiume Tanaro, ricade in una delle *buffer zone* del sito denominato "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" che nel giugno 2014 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO); si rammenta inoltre, che con D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013), sono state approvate delle "Specificazioni sulla protezione della *buffer zone*" illustrate nell'Allegato 2 alla stessa D.G.R..

Alcune porzioni del territorio comunale sono interessate dalla presenza di categorie di beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, tra cui i corsi d'acqua e le relative sponde, i boschi, le zone gravate da usi civici, e le zone di interesse archeologico; è inoltre presente un biotopo di interesse regionale denominato "Stagni di Mogliasso" (SIR IT1160055).

Negli "Elaborati di ricognizione sui vincoli in atto sul territorio comunale" costituiti da più fogli in scala 1:5.000, sono contraddistinte con diversi reticoli grafici alcune delle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004, quali le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, le aree per usi civici e le zone di interesse archeologico; i boschi sono invece individuati nella tav. 4.2 e negli elaborati di suddivisione in zone omogenee.

##### Osservazioni inerenti la tutela e la valorizzazione del paesaggio

Dall'esame della documentazione del nuovo P.R.G.C. svolto con specifico riferimento alle tematiche inerenti il paesaggio, sono emersi alcuni aspetti relativi alle nuove scelte progettuali che possono apparire non del tutto coerenti con gli indirizzi e gli orientamenti strategici perseguiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di seguito richiamati:

- conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi;
- protezione delle aree che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati;
- valorizzazione del sistema di punti panoramici;
- promozione del recupero dei percorsi per la connessione degli insediamenti rurali isolati;
- arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati;
- contenere il processo di saturazione della piana alluvionale del Tanaro.

Nonostante che la maggior parte del territorio comunale ricada in una delle *buffer zone* del sito denominato "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato", iscritto

h

nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO), non paiono essere state effettuate verifiche di coerenza con gli obiettivi previsti nelle "Specificazioni sulla protezione della buffer zone" illustrate nell'Allegato 2 alla D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013).

Per quanto attiene la tutela e la valorizzazione del paesaggio, tenuto conto anche della recente iscrizione del sito "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO), si richiama la necessità di:

- approfondire le verifiche di coerenza delle nuove previsioni di PRGC con le prescrizioni e gli orientamenti strategici previsti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con DGR 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con DGR 26 febbraio 2013, n. 6-5430; si richiamano, in particolare, gli aspetti sopra evidenziati ritenuti passibili di introdurre criticità dal punto di vista dell'integrazione nel paesaggio delle previsioni di Piano;
- effettuare verifiche di coerenza delle previsioni di PRGC, riguardanti il territorio incluso nella buffer zone del sito UNESCO denominato "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", con gli obiettivi previsti nelle "Specificazioni sulla protezione della buffer zone" illustrate nell'Allegato 2 alla D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013);
- provvedere, a seconda dei casi, allo stralcio delle previsioni di Piano che, a seguito delle verifiche di coerenza, dovessero risultare incongrue con gli obiettivi e gli orientamenti sopra citati, ovvero al ridimensionamento delle previsioni che, congiuntamente all'adozione di appropriate misure di mitigazione e di compensazione, possano ritenersi integrabili nel contesto e non passibili di introdurre effetti di detrazione qualitativa nei paesaggi di riferimento;
- verificare se per il riconoscimento delle aree non boscate effettuato dal Piano, si sia tenuto conto delle più recenti modifiche normative in materia forestale apportate all'art. 3 della l.r. 10 febbraio 2009, n. 4, dalla l.r. 12 agosto 2013 n. 17; in caso negativo, si propone di aggiornare la documentazione;
- integrare il testo normativo di PRGC tenendo conto delle seguenti indicazioni:
  - con riferimento alla parte del territorio inclusa nella buffer zone del sito denominato "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO), recepire le indicazioni contenute nelle "Specificazioni sulla protezione della buffer zone" illustrate nell'Allegato 2 alla D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013);
  - rettificare i riferimenti alla subdelega in materia di paesaggio presenti nell'art. 6 NTA, adeguandoli a quanto disposto dal d.lgs. 42/2004 e dalla l.r. 32/2008;
  - nelle norme di Piano (ad es. art. 2.3 NTA) specificare che in tutti gli elaborati grafici del PRGC le rappresentazioni inerenti i beni paesaggistici, soggetti a tutela ai sensi della parte terza del d.lgs. 42/2004, non possono ritenersi esaustive e devono esclusivamente intendersi come semplici indicazioni cartografiche, che non esimono dalla necessità di effettuare, di volta in volta, le puntuali verifiche per accertare la possibile presenza di altre categorie di beni paesaggistici (ad es. usi civici) o per riverificare l'effettiva presenza di bosco sulla base della vigente legislazione nazionale e regionale in materia forestale.

### INTERVENTI PREVISTI NEGLI AMBITI SPECIALI

Nel seguito si riportano alcune considerazioni di dettaglio relative agli Ambiti Speciali individuati dal Piano, al fine di evidenziare alcuni aspetti passibili di introdurre criticità dal punto di vista dell'integrazione nel paesaggio delle previsioni di Piano e valutare eventuali misure volte alla mitigazione degli stessi.

#### Città antica

Il Rapporto Ambientale, nell'analizzare gli interventi previsti negli Ambiti Speciali della città antica (pag. 137), evidenzia che "il piano considera strategica la predisposizione di un progetto esteso all'intero centro antico e riguardante l'insieme degli spazi pubblici: piazze, giardini, strade, parcheggi, ecc. in modo da pervenire ad un disegno complessivo omogeneo ed unitario".

Non essendo state rilevate indicazioni in merito a linee guida per una progettazione complessiva di tale linea d'azione ed in merito alle modalità operative di realizzazione del sopraddetto disegno di qualificazione del centro urbano, si richiede di esplicitare quali saranno gli elementi su cui il Piano intende intervenire e quali saranno i soggetti a cui competeranno i diversi interventi.

#### Polarità di Corso Asti

In riferimento alle nuove previsioni per "funzioni non residenziali" (D1 e D2), che andranno ad occupare suolo agricolo, si evidenzia una carenza di analisi sulla reale necessità delle nuove aree, tenendo anche conto del trend economico attuale, anche in considerazione di aree ad oggi riconfermate e non attuate o eventualmente non utilizzate.

Anche in considerazione di quanto evidenziato relativamente al consumo di suolo agricolo di pregio, si ritiene che sia necessario un approfondimento sulla reale esigenza di tutte le aree previste, anche e soprattutto nell'ottica di una limitazione del consumo di tale risorsa e di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Detti ambiti di rilevante estensione, sebbene siano marginali ad aree di recente espansione a carattere produttivo, tendono comunque a saturare e a snaturare una consistente porzione di paesaggio agrario della piana del Tanaro posta a margine dell'Autostrada, da cui sono fruibili ampie visuali sugli elementi di eccellenza dei paesaggi vitivinicoli del Roero (Castello di Guarene); in particolare, si evidenzia che nell'ambito D1c paiono essere presenti sistemi insediativi rurali che necessitano di conservazione integrata, congiuntamente al recupero della viabilità rurale storica e alla protezione delle aree agricole che hanno mantenuto assetti culturali riconoscibili o consolidati.

Appurata l'esigenza di nuove aree, si sottolinea l'importanza di individuare localizzazioni atte a contenere i processi dispersivi in atto sul territorio, garantendo al contempo il ridisegno e il compattamento della morfologia dei margini urbani, inserendo delle adeguate prescrizioni che prevedano un consumo per gradi, progressivamente in adiacenza alle aree già compromesse.

#### Zona di espansione per funzioni non residenziali D13

L'ambito è ubicato in posizione isolata, su una porzione di versante collinare posto lungo il torrente Cherasca, situato in prossimità del confine comunale, all'interno dell'area e nelle

h

immediate vicinanze sono presenti sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi e terreni che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidati: sono pertanto necessarie verifiche di coerenza volte a valorizzare i connotati del paesaggio agrario collinare e a ottenere la più congrua integrazione delle previsioni edilizie.

#### Ambito Speciale n. 6

La valutazione degli effetti ambientali per le nuove polarità urbane prevalentemente residenziali (cap. 6.2.5 del R.A.) evidenziano per tale ambito, che prevede il Recupero dello stabilimento produttivo Miroglio, la necessità "di escludere funzioni residenziali nell'AS 6 che è localizzato in una area attualmente destinata quasi esclusivamente ad attività produttive e in cui lo stesso nuovo Piano prevede la localizzazione di ulteriori attività produttive e direzionali anche attraverso l'inserimento di nuove zone D".

Nel condividere tale opportunità, si richiede di valutare nella successiva fase di approvazione del Piano in esame la possibilità di recupero di tale area per le sole funzioni direzionali-fieristiche-sportive-alberghiero-congressuali.

#### Ambito Speciale n. 13 e n. 24

I nuovi complessi residenziali si collocano alla base del sistema collinare sul quale sono stati indicati i tracciati delle strade panoramiche.

Le analisi condotte nel Rapporto Ambientale, prendendo in considerazione aspetti legati alla localizzazione, alle caratteristiche agricole del contesto di intervento, al rischio archeologico, all'accessibilità e alla presenza di servizi di vicinato, hanno portato alla conclusione, per l'AS n. 13, che "alla luce di quanto riportato non si ritiene di particolare valenza l'aggiunta di tale ambito".

Relativamente all'AS n. 24, si ritiene che questo sia un protendimento edificato verso aree ad elevata valenza naturale. Peraltro anche le analisi condotte nel R.A. lo collocano interamente in un stepping - corridoio della rete ecologica, e concludono che "non si ritiene di particolare valenza l'aggiunta di tale ambito, visto che il Piano prevede già numerosi interventi residenziali".

Alla luce di quanto suddetto, si ritiene pertanto necessario l'approfondimento delle analisi a supporto delle aree proposte, verificandone la coerenza interna rispetto all'Obiettivo specifico 8 "Salvaguardare gli ambiti agricoli collinari mediante la rifinitura e la stabilizzazione dei margini cittadini e la tutela dei valori ambientali e paesistici, caratterizzanti l'identità dei luoghi e degli abitanti" e alla volontà espressa di prevedere la realizzazione del "Parco precollinare ed enologico", cui si accenna a pag. 166 del R.A..

#### Ambito Speciale n. 14 e area n. 3

Nell'analizzare tale ambito, il Rapporto Ambientale evidenzia che questo "va ad urbanizzare un'area marginale di confine tra l'urbanizzato e la campagna, con il rischio ciò costituisca il volano ad altri interventi analoghi".

Nel condividere le risultanze di tale analisi, si segnalano le forti criticità legate a tale previsione che si configura come un'espansione verso il paesaggio agrario della piana del fiume Tanaro, che risulta marginale rispetto al tessuto residenziale del capoluogo; inoltre, i limiti di altezza consentiti non favoriscono una congrua integrazione con il contesto.

Ambiti Speciali n. 15, n. 16 e n. 18

Nel rilevare come la previsione di questi tre ambiti lungo la SP 13 e la SP 13 bis costituisca un processo di crescita arteriale, si ricorda che la pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole.

Dette aree di completamento residenziale (AS15, AS16), denominate Cascina Giuli e Porta delle Langhe, tendono a saturare e a snaturare la porzione di paesaggio agrario della piana del torrente Talloria posta a margine del principale asse viario di accesso alle Langhe (strada di scorrimento Alba - Gallo d'Alba) e ancora contraddistinto, nella fattispecie, dalla presenza di alcuni insediamenti rurali isolati e dalle ampie e pregevoli visuali sugli elementi di eccellenza dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe (Castello di Grinzane Cavour);

Il R.A. evidenzia come l'Ambito Speciale n. 18 (denominato Cascina Grossa) presenti diverse criticità legate alla presenza di numerose ed estese aree industriali, sia nord, sia ad est, alla distanza dal centro, all'assenza di strutture dedicate alla mobilità sostenibile e alla bassa frequenza delle corse del trasporto pubblico.

Tale ambito, sebbene sia marginale a un tessuto edilizio costituito da recenti espansioni a carattere produttivo e residenziale, tende comunque a saturare una parte di terreni agrari della piana del Talloria posta a margine della viabilità principale, da cui sono fruibili ampie visuali sugli elementi di eccellenza dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe.

Dall'esame della documentazione fornita a supporto della proposta di Piano, si è rilevato quindi che le suddette scelte di espansione residenziale necessitano di approfondimenti, anche al fine rivalutarne l'effettiva esigenza, soprattutto in considerazione di quanto indicato nelle analisi prodotte nel R.A. che valutano come "la domanda di nuove residenze risulta già ampiamente soddisfatta dagli altri AS" e ritengono che la localizzazione dell'ambito n. 18 "possa configurare alcuni profili potenzialmente critici".

Ambiti Speciali n. 17

Sul lato opposto di Corso Europa è presente un fabbricato rurale contrassegnato dal PRGC come bene meritevole di tutela esterno al centro storico; appare quindi da verificare la congruità dei limiti di altezza previsti per il nuovo insediamento, nonché l'ubicazione delle aree a parcheggio, con le finalità di tutela e valorizzazione delle visuali fruibili sul complesso edilizio di pregio architettonico e documentario e sulle sue immediate pertinenze che devono mantenere, per quanto possibile, i connotati del paesaggio agrario.

Ambiti Speciali n. 20 e n. 21

Tali ambiti sono posti all'estremità meridionale del territorio comunale, in un contesto paesaggistico posto alle pendici dei rilievi collinari in aree attualmente libere.

Nel rilevare che sono state previste delle specifiche attenzioni normative in merito alla rete ecologica e al paesaggio, si rileva comunque che tali previsioni potrebbero produrre una densificazione edilizia di un ambito avente ancora caratteristiche agricole.

Si ritiene pertanto di approfondire le analisi a supporto delle aree proposte, valutandone l'effettiva esigenza alla luce dell'attuale trend demografico e della presenza delle nuove aree residenziali previste dallo strumento urbanistico.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, si ritiene quindi che, al fine di prevenire, mitigare e



compensare gli effetti sui paesaggi di riferimento, derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano, sia necessario approfondire le verifiche di coerenza sopra richiamate e, nel caso, apportare le modifiche e le integrazioni che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica individuati dalla normativa.

## MOBILITÀ

### Le nuove stazioni urbane

Relativamente a quanto accennato nel Rapporto Ambientale in merito alle azioni che il Piano intenderebbe promuovere sul tema trasporto ferroviario, mediante l'ipotesi di prevedere "Nuove stazioni urbane", si evidenzia come tale prospettiva di creazione di "nuovi punti di contatto" o valorizzazione delle stazioni esistenti, a seguito delle verifiche ed approfondimenti precedentemente richiesti in uno specifico capitolo, dovrà tendere alla realizzazione di nuove centralità che coinvolgano anche i tessuti urbani circostanti.

Sarebbe pertanto necessario declinare in modo più approfondito i punti accennati al cap. "La Ferrovia: Le nuove stazioni urbane" (pag. 163 del R.A.), al fine dell'elaborazione di indirizzi e criteri progettuali di massima, che affrontino la complessità della problematica nei suoi diversi aspetti funzionali, morfologici e di fruizione.

Tali indirizzi dovranno delineare le modalità di intervento sulle stazioni ferroviarie e sulle aree contermini, nell'ottica di una valorizzazione delle potenzialità di trasformazione e ricomposizione del tessuto urbano.

Dovrebbero pertanto essere delineate delle linee guida che orientino le future scelte progettuali relative al miglioramento da un lato degli aspetti legati all'accessibilità automobilistica e all'interscambio ferro-gomma-mobilità ciclopedonale, dall'altro lato l'esigenza di assicurare continuità e qualità anche alla rete dei percorsi e degli spazi pubblici pedonali, che rappresentano un elemento fondamentale di raccordo tra la stazione e il contesto urbano circostante.

Ulteriori aspetti da approfondire saranno quelli che riguardano le caratteristiche funzionali e tipologiche degli edifici di interscambio, che potranno guidare le successive progettazioni di dettaglio, volte ad incrementare la continuità spaziale della stazione con gli ambiti urbani limitrofi, anche attraverso una riqualificazione architettonica che rinnovi e renda più attraente l'immagine pubblica delle stazioni stesse.

### Piste ciclabili

Per quanto attiene l'Obiettivo Os9, che intende sviluppare forme di spostamento a basso impatto e la mobilità sostenibile, si prende atto che il Rapporto Ambientale (al cap. 3.11.2) tratta il tema delle piste ciclabili.

Nell'ambito del RA viene inserita la fig. 22, che riporta dati relativi alle piste ciclabili in sterrato ed in asfalto. Al riguardo si evidenzia che tale elaborazione non risulta essere sufficientemente leggibile e quindi utile al fine di valutare nel complesso la rete ciclo-pedonale esistente ed in progetto. Questo soprattutto in relazione all'importanza del tema, vista la futura realizzazione degli Ambiti Speciali e la previsione delle nuove stazioni ferroviarie, per le quali l'art. 97.3 prevede interventi ed opere che favoriscano l'intermodalità.

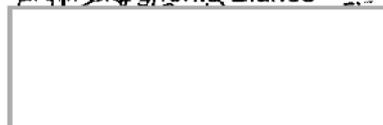
Sarebbe quindi opportuno studiare a maggior livello di dettaglio la rete ciclo-pedonale nel suo complesso, questo anche al fine di indicare nella cartografia di piano generale ed in

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche ed integrazioni alla luce delle osservazioni contenute nei precedenti paragrafi della presente relazione.

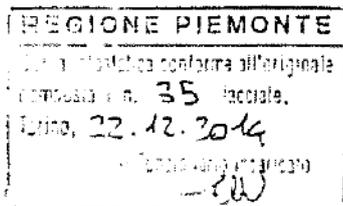
Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

A tal fine, nel comunicare la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione, si ricorda al Comune l'opportunità di prevedere un momento di confronto con gli Uffici regionali competenti per la VAS che preceda la presentazione del Piano per l'approvazione.

Il Responsabile dell'Organo  
Tecnico regionale per la VAS  
*arch. Margherita Bianco*



Il referente:  
arch. Alessandro Mastella *AM*



4

PROVINCIA DI CUNEO  
COMUNE DI ALBA

ALLEGATO C.



# PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.C. n°55 In data 15.07.2011

PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.C. n° 10 In data 27.03.2013

DETERMINAZIONI COMUNALI ARTICOLO 15 COMMA 13 DELLA LRP 56/77 e smi secondo il testo previgente all'entrata in vigore della LRP n. 3/2013 come previsto dall'art. 89, adottate con Deliberazione C. C. n. 100 in data 14.12.2015

## Valutazione Ambientale Strategica (VAS) RAPPORTO AMBIENTALE Piano di Monitoraggio

**AMBIENTEITALIA**

AMBIENTEITALIA srl - v. C. Poerio 39 - Milano

[www.ambienteitalia.it](http://www.ambienteitalia.it)

Alessia Albini, Noemi Galbiati, Michele Merola, Mario Miglio, Paolo Nicoletti

REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE A16000: Ambiente, Governo e  
Tutela Territorio  
Prot. n. 2256/A16000 del 22/1/2016



Il Sindaco *[Signature]* Avv. Maurizio Marella

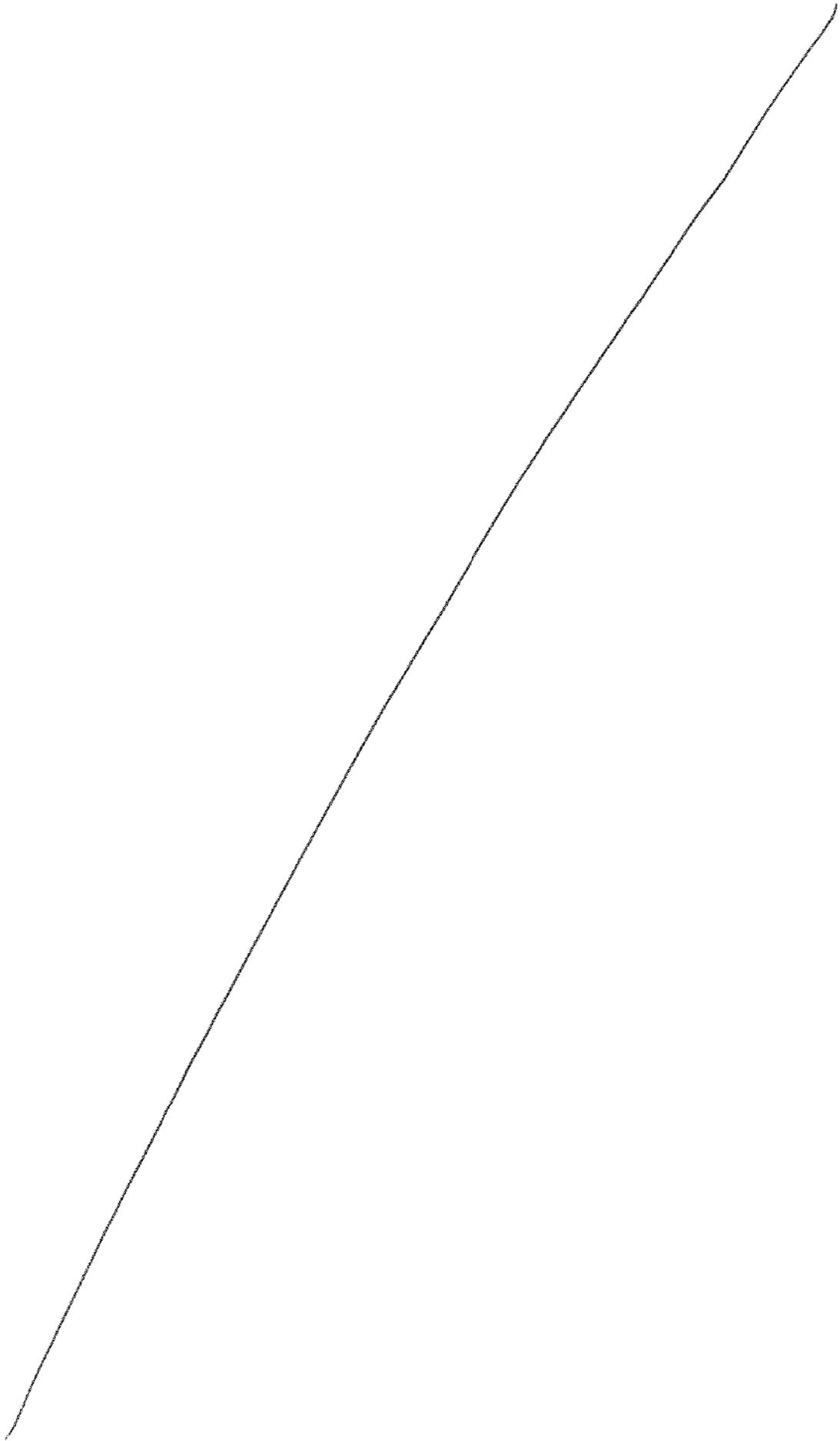
Responsabile del procedimento *[Signature]* Arch. Alberto Negro

ELABORATO 3.8.4

Data

Aggiornamento

*[Signature]*





**Comune di ALBA**

**Valutazione Ambientale Strategica (VAS)  
del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)**

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
Piano di monitoraggio

Novembre 2015

**AMBIENTEITALIA**

W

**COMUNE di ALBA**  
RIPARTIZIONE URBANISTICA E TERRITORIO  
Dirigente: Arch. Alberto Negro

**Redazione del PRG**  
Studio Architetti Benevolo  
Cellatica – (BS)

**Consulenza tecnica per la procedura di VAS e la redazione del Rapporto Ambientale**



AMBIENTE ITALIA S.R.L.  
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano  
tel +39 02 27744.1 / fax +39.02.27744.222  
www.ambienteitalia.it  
Posta elettronica certificata:  
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Gruppo di lavoro: Alessia Albini, Noemi Galbiati, Michele Merola, Mario Miglio, Paolo Nicoletti

L'Amministratore Unico  
Dott. Mario Zambrini



AMBIENTE ITALIA s.r.l.  
Via Carlo Poerio 39

## INDICE

1	PREMESSA .....	1
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	1
3	GLI INDICATORI DI MONITORAGGIO DEL PTR E DEL PPR.....	2
3.1	<u>GLI INDICATORI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE</u> .....	2
3.2	<u>GLI INDICATORI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE</u> .....	4
4	IL MONITORAGGIO DEL PRGC.....	5
4.1	<u>FINALITÀ E CRITERI GENERALI</u> .....	5
4.2	<u>GLI INDICATORI DI MONITORAGGIO</u> .....	7
4.3	<u>SCHEDE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO</u> .....	11
4.4	<u>SCHEDE DEGLI INDICATORI DI ATTUAZIONE</u> .....	24

## 1 PREMESSA

Il presente documento, che costituisce parte degli elaborati del Rapporto ambientale, definisce, come richiesto dalla normativa nazionale e regionale sulla VAS, il Piano di monitoraggio ambientale del PRGC del Comune di Alba. Nella definizione di tale Piano si è ritenuto utile stabilire una correlazione con il sistema di monitoraggio previsto dai due principali strumenti della pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinata rispetto al PRGC, ovvero il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale, raccogliendo, altresì, le indicazioni formulate con il Documento tecnico di indirizzo regionale riguardante i contenuti del Rapporto ambientale, di cui alla D.G.R. 21-892 del 12.1.2015, che include anche quelle relative al monitoraggio.

## 2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il D.lgs 152/2006, nella versione attualmente vigente, stabilisce che le attività di cui alla procedura di VAS includono anche la predisposizione di un Piano di monitoraggio (introdotto con la Direttiva 2001/42/CE), documento da approvare contestualmente al piano o programma e sul quale, precedentemente, si esprime l'Autorità competente, con proprio parere motivato.

L'articolo 18 del richiamato decreto legislativo indica gli scopi del monitoraggio ambientale: *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*, aggiungendo che *"il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*. Per il piano di monitoraggio devono essere individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie e si stabilisce che, attraverso i siti web delle Autorità, dell'Agenzia e dell'Istituto prima citati, deve essere data adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, sui risultati e sulle eventuali misure correttive adottate.

Il Rapporto ambientale, come precisato nell'Allegato VI della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, deve fornire una serie di informazioni tra le quali è inclusa la *"descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare"*.

In Regione Piemonte, con la D.G.R. 12-8931 del 9.06.2008, atto di indirizzo e coordinamento per la corretta applicazione della procedura di VAS, nell'Allegato 1 si precisa che tra le attività è incluso il *"monitoraggio degli effetti ambientali strategici significativi derivanti dall'attuazione di piani e programmi"* e si dedica uno specifico punto al monitoraggio ambientale. Tale monitoraggio è inteso come azione di controllo finalizzata *"alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive"*; in particolare, viene sottolineato che la descrizione delle misure previste, in merito al monitoraggio ambientale, deve essere contenuta nel Rapporto ambientale, ad integrazione delle informazioni richieste dall'allegato F) della L.R. 40/1998.

Il Programma di monitoraggio ambientale, secondo quanto specificato nel citato Allegato 1, definisce *"le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze"* e individua le risorse, le responsabilità ed i ruoli, nonché i tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto. Per le attività di monitoraggio viene evidenziato che è consentito utilizzare meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione, ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi.

Con la successiva D.G.R. 21-892 del 12.1.2015, si definiscono, in apposito Allegato, i contenuti del Rapporto ambientale per la pianificazione locale ed in merito al Programma di monitoraggio, che accompagna *“lo strumento urbanistico in fase attuativa al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati”*, si stabilisce che lo stesso deve essere scorponabile dal Rapporto ambientale.

Ai fini del monitoraggio, nell'Allegato alla citata delibera del 2015, si precisa che il set degli indicatori deve essere selezionato in modo da *“risultare esaustivo e non ridondante, capace di agevolare le fasi di raccolta dei dati, garantendo al contempo un flusso di informazioni omogeneo ed esauriente”* e pertanto dovrà essere evitata *“la presenza di più indicatori che, con modalità diverse, misurino la rispondenza delle azioni a uno stesso obiettivo”*, assicurando comunque la stima degli effetti degli interventi promossi.

Per quanto riguarda gli indicatori, nell'Allegato si suggerisce, in primo luogo, di evitare quelli di tipo qualitativo e viceversa di scegliere quelli misurabili ed aggiornabili con una frequenza idonea a evidenziare le trasformazioni determinate dall'attuazione del Piano, privilegiando quelli che utilizzano dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già predisposti per il monitoraggio di altri piani, ed in secondo luogo di operare una distinzione tra gli indicatori di contesto e gli indicatori di attuazione. Gli indicatori di contesto sono definiti come quelli finalizzati a *“descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca”*, ovvero a rappresentare le condizioni territoriali ed ambientali, mentre gli indicatori di attuazione comprendono quelli di efficienza, per valutare il grado di attuazione del piano, e di efficacia, per registrare il livello di raggiungimento degli obiettivi.

In maggiore dettaglio, per il Piano di monitoraggio, viene proposto di includere almeno gli indicatori puntualmente descritti (qualità scenica del paesaggio, consumo di suolo da superficie urbanizzata e da infrastrutture, consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva, dispersione dell'urbanizzato, frammentazione da infrastrutturazione, consumo di suolo reversibile) e in generale di definire un sistema di indicatori che consente di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata;
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale;
- il consumo di suolo.

Gli indicatori selezionati per i piani di monitoraggio comunali si richiede che siano in grado di registrare le trasformazioni dello stato delle componenti ambientali e di misurare gli effetti generati dall'attuazione dello strumento urbanistico, includendo quelli correlati alle mitigazioni e alle compensazioni ed al contempo di stabilire una relazione con gli obiettivi della pianificazione urbanistica e dell'integrazione ambientale, nonché con le azioni e le norme del Piano.

### 3 GLI INDICATORI DI MONITORAGGIO DEL PTR E DEL PPR

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. 122-29783 del 21.7.2011, e il Piano Paesaggistico Regionale, riadottato con D.G.R. 20-1442 del 18.5.2015, contengono, quale parte integrante del Rapporto Ambientale, il Piano di monitoraggio. In entrambi i casi, il Piano di monitoraggio, oltre ad illustrare le finalità e le modalità attuative, definisce l'architettura del sistema degli indicatori da utilizzare, fornendo una scheda descrittiva per ognuno di questi. Nei successivi punti si richiamano i contenuti dei citati Piani di monitoraggio ed i relativi indicatori selezionati.

#### 3.1 Gli indicatori del Piano Territoriale Regionale

Nella fase di formazione e valutazione del PTR, l'analisi della qualità ambientale è stata condotta adottando il Bilancio Ambientale Territoriale (BAT), strumento che consente di verificare lo stato della risorsa e le pressioni antropiche generate da specifiche fonti, mediante indicatori, scelti in

base sia alla rappresentatività della realtà ed alla disponibilità effettiva dei dati alla scala regionale, sia alla possibilità, attraverso questi, di identificare e prevedere gli impatti significativi e conseguentemente di pianificare risposte adeguate.

Il BAT è stato sviluppato da ARPA Piemonte, con metodologie diversificate di analisi integrata del territorio, sempre assumendo una struttura degli indicatori impostata secondo il modello DPSIR che contempla la considerazione delle Determinanti, i fattori che influenzano le condizioni ambientali o cause primarie e indirette che generano le pressioni, delle Pressioni, le azioni esercitate sull'ambiente e responsabili del suo degrado, dello Stato, ovvero della qualità dell'ambiente e delle singole risorse, dell'Impatto, che rappresenta i cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente, come alterazione delle risorse naturali, della salute umana e del livello socio economico, e delle Risposte, le azioni intraprese per mitigare o compensare gli impatti. Ad ogni aspetto si correlano indicatori qualitativi o quantitativi che sono pesati e aggregati tra loro, in indici sintetici, in modo da rappresentare le condizioni del territorio, individuare ed analizzare le fonti e le pressioni, evidenziare tendenze.

Per quanto riguarda le Determinanti e le Pressioni, in sede di VAS del PTR si è operato in modo da unire gli indicatori rappresentativi di temi analoghi sotto ordini superiori, definiti macroambiti o settori di indagine, che comprendono: urbanizzazione; agricoltura; zootecnia; trasporti, attività produttive; infrastrutture; rifiuti. Gli indicatori afferenti ai richiamati temi sono restituiti, con riguardo ad ognuno degli ambiti integrati territoriali (Ait) in cui si suddivide il territorio regionale, in modo da ottenere valori inquadrabili in classi, applicare pesature (riferite alla popolazione) e restituire indici sintetici di tipo numerico che, a loro volta, sono tradotti in classi di giudizio qualitativo.

In aggiunta, come riportato nel Rapporto ambientale della VAS del PTR, si considerano due indicatori specifici, quello della "dispersione urbana" e quello di "consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione", entrambi puntualmente definiti, nel Rapporto ambientale della VAS del PTR, anche con riferimento al metodo di produzione ed alle finalità.

Gli indicatori previsti per il Piano di monitoraggio del PTR sono selezionati in modo da associarli agli obiettivi di Piano, ovvero assicurando una relazione con gli indirizzi e direttive definite nelle Norme di attuazione, e si distinguono secondo l'appartenenza a due categorie principali, quella degli indicatori di contesto e quella degli indicatori di attuazione. Gli indicatori di contesto, finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale, sono identificati tra quelli utilizzati per il Bilancio ambientale territoriale, operando una selezione di quelli strettamente legati alle tematiche trattate dal Piano. Gli indicatori di attuazione, finalizzati a valutare sia il livello di attuazione del piano (efficienza), sia il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia), sono definiti tenendo conto delle cinque strategie del PTR.

Per ognuno degli indicatori selezionati, riportati nella successiva tabella, nel Rapporto ambientale della VAS del PTR, è inserita una scheda descrittiva con informazioni relative alla definizione (descrizione, scopo perseguito, rilevanza, riferimenti normativi ed obiettivi di norma), alla qualificazione (fonte dati, processo elaborativo, formula, unità di misura, autore) e all'ambito geografico e temporale di riferimento (copertura geografica, frequenza di aggiornamento, serie temporali disponibili).

Piano Territoriale Regionale – Indicatori per il monitoraggio del Piano		
<b>INDICATORI DI CONTESTO</b>		
Aria	S	PM <sub>10</sub> – Concentrazione media annuale e numero di superamenti del limite della media giornaliera
	S	O <sub>3</sub> - Numero di superamenti orari della soglia di informazione
	S	NO <sub>2</sub> - Valori medi annuali e numero di superamenti del limite della media oraria
Acqua	S	SEL – Stato ecologico dei laghi
	S	SACA – Stato ambientale dei corsi d'acqua
	S	SCAS – Stato chimico delle acque sotterranee
Suolo	P	Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione per urbanizzazione e Infrastrutture
	D	Incidenza della SAU sulla superficie territoriale totale
Natura	S	Indice di qualità del bosco (in relazione al valore assegnato ai tipi forestali)
	S	Presenza di aree ad elevata biodiversità potenziale per la classe dei mammiferi BIOMOD
	S	Presenza di aree ad elevata connettività ecologica FRAGM
Rifiuti	P	Quantità di rifiuti urbani procapite prodotti al giorno per abitante (RT)
<b>INDICATORI DI ATTUAZIONE</b>		
Strategia 1	R	Riqualificazione dell'ambiente urbano – aree urbane interessate da programmi o progetti
	R	Recupero e riqualificazione degli insediamenti per attività produttive dismesse
	R	Realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
	R	Conservazione dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (terre di I e II classe di capacità d'uso)
Strategia 2	R	Variazione del consumo di suolo determinato da aree edificate e Infrastrutture viarie
	R	Dispersione urbana – aree urbanizzate distanti da nuclei urbani preesistenti
	R	Produzione di energia da fonti rinnovabili
Strategia 3	R	Valorizzazione della rete di risorse idriche (contratti di fiume e lago)
	R	Politiche di mobilità sostenibile (riduzione della mobilità impattante)
	I	Sicurezza su strada – variazione del numero di incidenti stradali
Strategia 4	I	Incidenti stradali che coinvolgono la fauna
	R	Variazione del numero di aree funzionali ai poli di innovazione
Strategia 5	R	Adeguamento dei piani provinciali al PTR
	R	Adeguamento dei piani locali al PTR
	R	Attuazione dei sistemi degli Ait

### 3.2 Gli indicatori del Piano Paesaggistico Regionale

Nella fase di formazione del PPR, sono individuati e utilizzati indicatori in grado di caratterizzare lo stato attuale del territorio e dell'ambiente, definiti come indicatori di sistema, elaborati per individuare e connotare gli Ambiti di paesaggio, con riferimento alla matrice fisico-ecosistemica, storico-culturale, percettivo-identitaria e urbanistico-insediativa. Lo scenario di riferimento ambientale è restituito considerando i temi aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, attività produttive a rischio, inquinamento luminoso e radiazioni, elaborando, per ogni aspetto, uno o più indicatori di riferimento. In sede di analisi di coerenza esterna ed interna sono inoltre definiti indicatori di relazione e coerenza, che misurano il grado di connessione tra gli obiettivi e previsioni del PPR e le politiche ambientali, e indicatori di funzionalità, che registrano il numero di azioni generate da ogni obiettivo e la qualità e quantità delle ricadute normative ad esse connesse, valutando l'efficacia qualitativa.

Gli indicatori definiti per il Piano di monitoraggio del PPR, integrano e sviluppano le analisi effettuate mediante il set di indicatori utilizzati per il PTR, consentendo di evidenziare lo stato di fatto delle componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche, in relazione alle pressioni e criticità. Per la loro selezione si precisa che sono assunti alcuni criteri, ampiamente accettati e condivisi da istituzioni e organismi, atti a validarne l'efficacia, quali la rappresentatività, la rilevanza, la consistenza analitica, l'affidabilità, la misurabilità e l'accessibilità, privilegiando indicatori di tipo quantitativo, caratterizzati da valori di riferimento a cui rapportare quelli registrati, e solo in subordine a indici di tipo qualitativo.

Tali indicatori, come nel caso del PTR, sono distinti secondo l'appartenenza alla categoria degli indicatori di contesto e degli indicatori di attuazione e restituiti, con riferimento agli Ambiti di paesaggio, tramite singole schede e una sezione illustrativa. La scheda è strutturata e contiene lo stesso tipo di informazioni di quelle predisposte per il PTR mentre la parte illustrativa si articola nella descrizione dettagliata dell'indicatore, della finalità d'uso dell'indicatore, delle modalità di costruzione e calcolo e della sua unità di misura, della caratterizzazione delle classi e loro caratteristiche, dei risultati ottenuti a livello di Ambito di paesaggio con infine un resoconto sintetico delle condizioni rilevabili a livello regionale.

Gli indicatori che si prevede di utilizzare per il monitoraggio dell'attuazione del PPR sono elencati nella successiva tabella, segnalando la categoria di appartenenza di cui al già citato modello DPSIR.

PPR – Indicatori per il monitoraggio del Piano	
INDICATORI DI CONTESTO	
S	Patrimonio forestale (PF)
S	Qualità del bosco (QB)
S	Diversità ecologica o evenness (E)
S	Presenza di aree a elevata biodiversità per la classe dei mammiferi (Biomod)
P	Consumo di suolo complessivo (CSC)
P	Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva (CSP)
S	Presenza di aree a elevata connettività ecologica (Fragm)
S	Biopotenzialità territoriale (BTC)
S	Stato di conservazione dei beni paesaggistici (CBP)
INDICATORI DI ATTUAZIONE	
R	Adeguamento dei Piani provinciali al PPR (APP)
R	Adeguamento dei piani locali al PPR (APL)
R	Numero di progetti e programmi strategici promossi dal PPR o coerenti con le sue finalità (NPPS)
R	Comuni coinvolti nell'attuazione dei progetti e programmi strategici promossi dal PPR o coerenti con le sue finalità (CPPS)
R	Numero di approfondimenti tematici e metodologici predisposti in affiancamento al PPR (ATM)
R	Variazione della percezione paesaggistica (VPP)

## 4 IL MONITORAGGIO DEL PRGC

### 4.1 Finalità e criteri generali

Il processo di valutazione ambientale degli effetti di un Piano, in tale caso il PRGC, prosegue, anche dopo l'approvazione dello stesso, durante tutta la fase di attuazione e gestione, attraverso il monitoraggio e le correlate attività di verifica delle ricadute e dei risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi attesi ed anche di informazione rivolta al pubblico.

La fase di monitoraggio deve essere considerata parte saliente del processo di Piano, finalizzata alla verifica della sua efficacia e quale attività propedeutica all'aggiornamento dello stesso e/o alla predisposizione di misure correttive, anche in forma di Varianti, da adottare durante il periodo di attuazione, per riorientare le azioni in modo da assicurare il rispetto degli obiettivi ambientali di riferimento e degli obiettivi posti dallo stesso Piano.

Il sistema di monitoraggio è quindi costruito definendo un sistema di indicatori in grado di restituire, da una parte, lo stato dell'ambiente, almeno per le componenti fondamentali (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio), e le relative variazioni, in modo da individuare e controllare gli effetti ambientali significativi, di segno negativo o positivo, rispetto alla soglia iniziale di riferimento, determinati o influenzati dalle stesse azioni del PRGC, dall'altra, per verificare il grado di attuazione delle previsioni e di conseguimento degli obiettivi posti dallo stesso Piano. Tale impostazione si traduce, come per altro già definito dai richiamati Piani di monitoraggio del PTR e del PPR, nella distinzione tra gli indicatori di contesto e gli indicatori di attuazione.

Per garantire l'attuazione del sistema del monitoraggio, ad ognuno degli indicatori previsti, sono associate le responsabilità, sia quelle di raccolta dei dati di base e loro successiva elaborazione, sia quelle di restituzione delle informazioni ottenute, opportunamente commentate, tramite la redazione di una Relazione da utilizzare anche per la pubblicizzazione, tramite i diversi canali informativi disponibili; in entrambi i casi sono indicati gli intervalli temporali di svolgimento delle attività, tali da poter prontamente rendere conto degli eventuali scostamenti tra gli effetti e le previsioni, ed in particolare si prevede una cadenza biennale di redazione dei rapporti.

L'azione di monitoraggio, in sintesi, è finalizzata a:

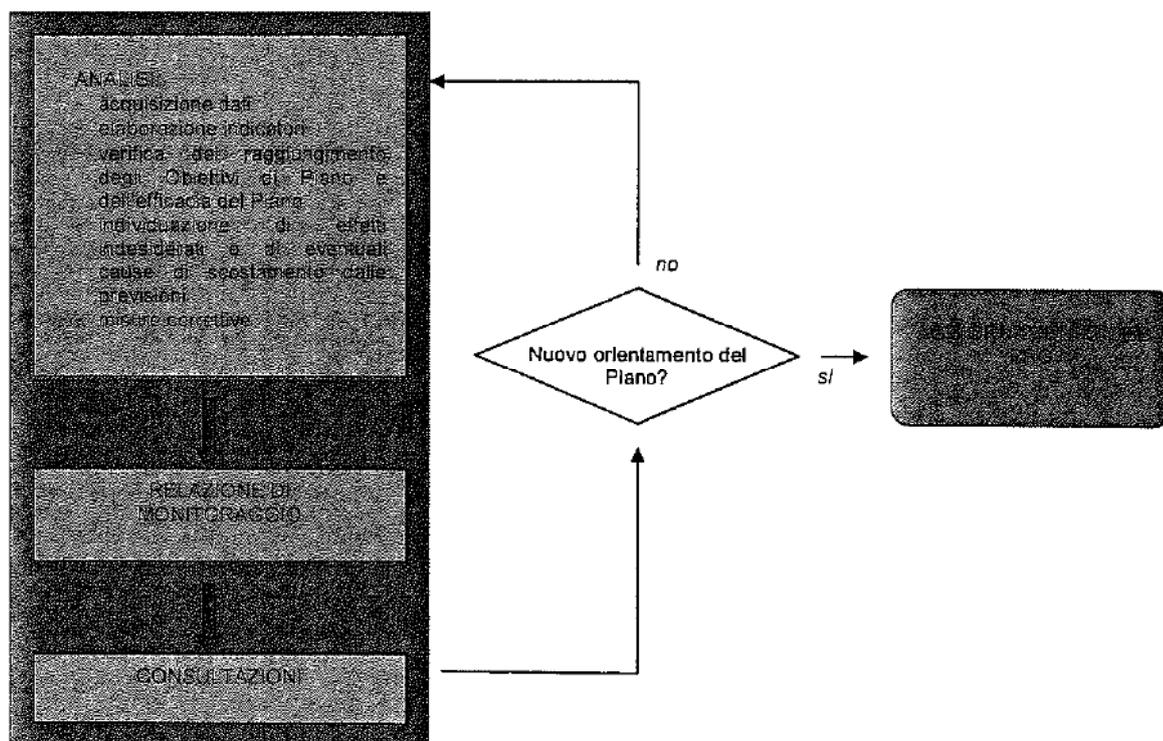
- verificare gli effetti ambientali significativi, in termini di variazione rispetto allo stato iniziale e di rispetto o conseguimento degli obiettivi ambientali definiti dalla normativa o dagli strumenti sovraordinati di pianificazione e programmazione;
- verificare il livello di attuazione delle azioni del PRGC ed il grado di raggiungimento degli obiettivi posti dallo stesso;

- consentire di assumere, per tempo, azioni correttive, laddove gli effetti reali divergono da quelli attesi e risultano incoerenti con gli obiettivi di riferimento;
- fornire elementi per avviare eventuali procedure di variante o revisione generale del PRGC;
- permettere la diffusione delle informazioni, in merito agli effetti e risultati, per tramite di opportune Relazioni da rendere disponibili al pubblico.

Al fine di assicurare gli scopi del monitoraggio appena descritti, nella definizione del sistema di monitoraggio ambientale del PRGC è posta particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- gli indicatori devono essere tali da non rendere difficoltosa l'acquisizione dei dati di partenza o richiedere complesse procedure di calcolo;
- gli indicatori devono relazionarsi ai sistemi di monitoraggio già utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente e/o per il monitoraggio degli effetti di altri piani sovraordinati in modo da assicurare sinergie e letture comuni alle diverse scale territoriali;
- gli indicatori non devono essere ridondanti e viceversa essere in grado di evidenziare gli effetti ambientali ed in particolare le ricadute correlabili alle azioni del PRGC.

Il sistema di monitoraggio che viene proposto per il PRGC del Comune di Alba ricalca modelli utilizzati in altri piani o sistemi di monitoraggio e si articola secondo il seguente schema generale:



La fase di analisi si articola e comprende l'acquisizione dei dati e delle informazioni relative al contesto ambientale, l'elaborazione degli indicatori e la verifica delle variazioni assumendo, quale riferimento, la situazione iniziale che si colloca a monte del momento di approvazione e quindi di avvio dell'attuazione del PRGC. Sulla base dei riscontri ottenuti, tramite la lettura degli indicatori di monitoraggio, si prevede di verificare la relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento e con gli obiettivi generali o specifici del PRGC, di individuare gli eventuali effetti indesiderati o non contemplati delle azioni di Piano e gli eventuali scostamenti dalle previsioni iniziali, di verificare il grado di attuazione dello stesso Piano e di valutarne l'efficacia. A seguito del quadro ottenuto potranno essere formulate proposte per adottare misure correttive.

La Relazione di monitoraggio, da redigere a seguito della richiamata fase di analisi, consiste in un rapporto che, con un linguaggio semplice e comprensibile al vasto pubblico, restituisce il quadro degli effetti sull'ambiente e del grado di attuazione del PRGC.

Le consultazioni riguardano il confronto, sugli esiti del monitoraggio restituiti tramite la citata Relazione, con le Autorità con competenze ambientali, in modo da acquisire i relativi pareri in merito alla situazione rilevata ed alle criticità riscontrate, alle possibili azioni correttive, quali misure di mitigazione e compensazione od anche aggiustamenti con ridefinizione parziale o generale dei contenuti previsionali o normativi del PRGC.

L'attuazione del monitoraggio sarà avviata a seguito della approvazione ed entrata in vigore del PRGC e gli indicatori saranno prodotti ed aggiornati in funzione dei dati rilevati, secondo le responsabilità indicate nelle singole schede degli indicatori, con una restituzione tramite la Relazione di monitoraggio, quest'ultima da predisporre a cura del Comune di Alba, con una cadenza biennale. L'organizzazione del monitoraggio, che in parte di appoggia ed interagisce con quelli già previsti od attuati da Regione Piemonte ed ARPA Piemonte, sarà promossa e coordinata dai competenti uffici comunali.

#### 4.2 Gli indicatori di monitoraggio

Gli indicatori per il monitoraggio della VAS del PRGC sono selezionati in modo da assolvere alle molteplici funzioni sopra descritte e quindi non tanto a descrivere lo stato dell'ambiente per il territorio di Alba, quanto a verificare gli effetti conseguenti o riconducibili, almeno in larga parte, all'attuazione del Piano ed a valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi che lo stesso Piano si è dato.

La scelta è condotta in modo da costruire, per quanto possibile, uno strumento completo e scientificamente valido ma anche tale da essere di facile utilizzo e con necessità contenute, quanto ad impegno di risorse umane ed economiche, facilmente aggiornabile ed adattabile nonché idoneo anche alla comunicazione verso soggetti esterni e di non "addetti", ovvero al più vasto pubblico, comprendente i singoli cittadini e i diversi attori locali. Si è preferito, quindi, proporre un set ristretto di indicatori, privilegiando quelli già previsti da altri sistemi di monitoraggio o che richiedono dati di relativamente facile reperibilità o che possono essere raccolti nell'ambito delle attività di controllo urbanistico edilizio.

Gli indicatori proposti sono definiti considerando, da una parte, gli indicatori già inseriti nei piani di monitoraggio del PTR e PPR o proposti per il monitoraggio degli strumenti della pianificazione locale, dall'altra, gli Obiettivi Generali del PRGC, assunti quale riferimento in sede di valutazione ambientale strategica, e gli obiettivi esplicitati nelle NTA del PRGC, correlabili e specifiche azioni dello stesso Piano. Una parte di tali indicatori, per la loro elaborazione, richiedono un'attività preliminare di raccordo con il livello sovraordinato regionale ed una di predisposizione delle informazioni di base e dello scenario attuale di riferimento ed anche la configurazione delle modalità da seguire per la raccolta progressiva dei dati, ai fini della loro successiva elaborazione e restituzione tramite gli indicatori previsti.

L'identificazione degli indicatori tiene conto anche della richiesta generale formulata nel parere di ARPA Cuneo del 13.11.2011, di ulteriori approfondimenti per la definizione del Piano di monitoraggio, ed in particolare delle annotazioni specifiche, di seguito sinteticamente richiamate: associare, a ciascun obiettivo, le rispettive azioni, e ad ogni azione, gli indicatori di monitoraggio da utilizzare durante la fase attuativa del Piano; selezionare indicatori sensibili alle azioni di Piano e quindi tali da evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla messa in atto degli interventi; introdurre riferimenti ad obiettivi (valori, andamenti) per la valutazione dello stato di attuazione del Piano; monitorare anche le misure di mitigazione individuate nel Piano.

Nel parere dell'ARPA Cuneo si chiede di utilizzare indicatori per il monitoraggio della qualità dell'aria e dell'acqua e si propone di considerare: il traffico veicolare indotto; gli attraversamenti per la fauna minore; gli interventi (o superfici) in aree di compensazione ambientale; la popolazione residente o il rapporto residenti/aree urbanizzate; i permessi rilasciati; le aree per servizi a verde e aree ciclopedonali; la superficie impermeabilizzata; il rapporto tra interventi per destinazione d'uso e interventi edilizi; il rapporto tra la superficie delle aree verdi e la superficie del territorio comunale.

Per quanto riguarda le richieste, si precisa che si adottano tre indicatori riferiti alla qualità dell'aria e due indicatori riguardanti la qualità delle acque, mentre per quanto attiene alle proposte, il set degli

indicatori di monitoraggio del PRGC risponde in parte alle sollecitazioni includendo: un gruppo di indicatori riferiti al suolo, che considerano anche l'aspetto dell'impermeabilizzazione e il rapporto tra consumo ed abitanti; un indicatore sulla dotazione di servizi, che considera le aree verdi e le aree pedonali; un indicatore sulla riqualificazione paesaggistica-ambientale, che si relaziona anche alle compensazioni boschive; un indicatore sulla riqualificazione e riequilibrio urbano, che considera anche il rapporto tra le trasformazioni urbane ed i residenti.

In ultimo si annota che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi del PRGC non prevedono il raggiungimento di target prefissati; pertanto, in questi casi, gli esiti del processo di monitoraggio sono da leggere quali linea di tendenza e da valutare con riferimento alla misura in cui è data concreta attuazione alle previsioni generali ed alle singole azioni di Piano.

Gli indicatori, che in via generale comprendono quelli di tipo descrittivo e di effetto, utili a verificare le variazioni del contesto ambientale ed a misurare le ricadute sulle componenti ambientali indotte dalle azioni del PRGC, e di processo, necessari per analizzare lo stato di avanzamento nell'attuazione delle azioni di Piano, come già evidenziato, sono distinti tra quelli di contesto e di attuazione.

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto, scelti in modo da garantire la rispondenza con i sistemi di monitoraggio del PTR e PPR, si riporta, nel successivo riquadro, l'elenco di quelli selezionati, articolati con riguardo alla loro relazione con le componenti ambientali, ovvero aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio; si annota che alcuni di questi si rapportano a più di una delle citati componenti.

Indicatori di contesto	
Componente ambientale	Indicatore
Aria	Polveri sottili PM <sub>10</sub> - Concentrazione media annuale e superamenti del valore limite dalla media giornaliera
	Ozono O <sub>3</sub> - Concentrazione media annua, superamenti della soglia di informazione e della soglia obiettivo
	Biossido di azoto NO <sub>2</sub> - Concentrazione media annua e superamenti del limite della media orario.
Acqua	Stato ambientale dei corsi d'acqua superficiali
	Stato chimico dei corpi idrici sotterranei
Suolo	Consumo di suolo da superficie urbanizzata
	Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
	Consumo di suolo reversibile
	Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva
	Dispersione dell'urbanizzato
	Frammentazione da infrastrutture
Natura Biodiversità	Patrimonio forestale
	Indice di qualità del bosco (in relazione al valore assegnato ai tipi forestali)
	Dispersione dell'urbanizzato
	Frammentazione da infrastrutture
Paesaggio	Dispersione dell'urbanizzato
	Frammentazione da infrastrutture

Per quanto attiene agli indicatori di attuazione, ai fini della loro definizione sono stati inizialmente presi in considerazione i quattro obiettivi generali del Piano e gli obiettivi espressamente indicati nelle NTA del PRGC, delineando una relazione tra questi e le azioni contemplate dalle norme tecniche attuative del Piano. Ad ognuna delle azioni individuate, in alcuni casi comuni a più di un obiettivo, è stato assegnato un codice distintivo; il quadro delle relazioni obiettivi/azioni di Piano è riportato nella tabella di seguito inserita.

Il passaggio successivo è stato quello di riconsiderare le azioni di piano così individuate e di raggrupparle per tipologia di intervento o per ricaduta ambientale e territoriale attesa, in modo da definire la possibile relazione con un solo indicatore in grado di rappresentare i risultati conseguiti, in termini di stato di avanzamento dell'attuazione del PRGC o di dotazione di nuove aree a differente destinazione funzionale, con particolare attenzione a quelle pubbliche o di pubblica utilità. Nel definire gli indicatori si è ricercata, per quanto possibile, la corrispondenza con indicatori già previsti per il monitoraggio del PTR e PPR.

Relazione tra gli obiettivi e le azioni del PRGC			
Obiettivi generali del PRGC e obiettivi specifici (NTA)		Azioni di Piano (NTA del PRGC)	
Ripristino delle relazioni tra la città e l'ambito fluviale	OG1	Aree assoggettate ad uso pubblico od acquisite al patrimonio pubblico all'interno delle Zone Fp a parco territoriale urbano e comprensoriale ed interventi realizzati. A1	Art. 58
Passaggio dalla struttura monocentrica a quella policentrica	OG2	Attuazione degli Ambiti Speciali esterni al centro storico. A2	Art. 62
Riequilibrio interno delle periferie (tra residenza R, produttivo P e servizi S)	OG3	Attuazione degli Ambiti Speciali esterni al centro storico. A2	Art. 62
Soddisfacimento delle richieste generate dalla dinamica socio-economica (dotazioni di R, P e S)	OG4	Acquisizione di aree da destinare all'Edilizia Residenziale Sovvenzionata all'interno delle Zone C di espansione prevalentemente residenziale. A3	Art. 49.2
		Realizzazione di fabbricati a destinazione residenziale all'interno delle Zone C di espansione prevalentemente residenziale. A4	Art. 49.2
		Attuazione delle Zone D di espansione per funzioni non residenziali. A5	Art. 50
		Attuazione degli Ambiti Speciali esterni al centro storico. A2	Art. 62
Garantire la tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali	Art. 1.4	Realizzazione di APEA all'interno delle zone D1 e D2 per insediamenti produttivi. A6	Artt. 50.1 50.2
		Attuazione di interventi di ripristino di aree boschive o di reimpianto di bosco a titolo compensativo. A7	Art. 55
		Redazione e attuazione del piano di settore per la valorizzazione naturalistica, agro-ecosistemica e paesaggistica delle Zone Fp a parco territoriale urbano e comprensoriale. A8	Art. 58
		Realizzazione di reti idriche duali e di sistemi di collettamento differenziati nelle zone C e D di espansione e negli Ambiti Speciali. A9	Artt. 48 50 62 78
		Adozione di soluzioni per l'efficienza energetica degli edifici e per la produzione e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o sistemi di cogenerazione e teleriscaldamento. A10	Art. 83
Garantire il recupero ed il positivo riuso del patrimonio edilizio	Art. 1.4	Interventi di conservazione, di recupero o di trasformazione (ai fini del migliore inserimento architettonico), delle Unità edilizie del centro storico e dei Beni meritevoli di tutela esterni al centro storico. A11	Art. 6.4 Artt. 12/21
		Attuazione degli Ambiti Speciali del centro storico. A12	Art. 23
Garantire l'adeguata attrezzatura del territorio con servizi, spazi e impianti pubblici o di uso pubblico e infrastrutture	Art. 1.4	Realizzazione delle aree verdi, alberature, aree pedonali e aree a parcheggio all'interno degli Ambiti Speciali del centro storico. A13	Artt. 23-62
		Interventi di sistemazione degli spazi pubblici del centro storico. A14	Art. 24
		Interventi di nuova realizzazione, ampliamento e recupero delle zone per servizi pubblici e di uso pubblico (Bs). A15	Artt. 25/28
		Realizzazione delle aree verdi e delle aree a parcheggio pubblico all'interno delle Zone C di espansione prevalentemente residenziale. A16	Art. 49.2
		Realizzazione delle aree verdi e delle aree a parcheggio ad uso pubblico all'interno delle Zone D di espansione per funzioni non residenziali. A17	Artt. 50.1/50.13
Garantire la tutela del patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici)	Art. 1.4 Art. 6.1	Aree assoggettate ad uso pubblico od acquisite al patrimonio pubblico all'interno delle Zone Fp a parco territoriale urbano e comprensoriale ed interventi realizzati. A1	Art. 58
		Interventi di conservazione, di recupero o di trasformazione ai fini del migliore inserimento architettonico, delle Unità edilizie del centro storico e dei Beni meritevoli di tutela esterni al centro storico. A11	Art. 6.4 Artt. 12/21

Agli indicatori selezionati applicando i citati criteri si aggiunge quello specifico riguardante il paesaggio, riprendendo quanto previsto dal sistema di monitoraggio del PPR e tenendo conto di quanto richiesto, dal Documento tecnico di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 21-892 del 2015, per il monitoraggio ambientale degli strumenti della pianificazione locale, con riguardo alla necessità di monitorare la percezione del paesaggio mediante punti di osservazione.

Gli indicatori di attuazione adottati sono riportati nel successivo riquadro.

Indicatori di attuazione	
Azioni di Piano	Indicatore
A9 - A10	Risorse ambientali – Risparmio di Acqua ed Energia
A6	Realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate
A11	Riqualificazione architettonica
A7 - A8	Riqualificazione paesaggistico-ambientale
A2 - A12 - A14	Riqualificazione e riequilibrio urbano
	Percezione paesaggistica
A3	Dotazione di edilizia sociale
A1 - A13 - A15 - A16 - A17	Dotazione di servizi Accessibilità ai servizi
A2 - A4 - A5	Attuazione degli ambiti e della zona

Nei successivi paragrafi si riportano le schede descrittive dei singoli indicatori di contesto e degli indicatori di attuazione, selezionati ai fini dell'attività di monitoraggio ambientale correlata al PRGC.

Le scheda descrittiva, con riferimento a quanto indicato dalla vigente normativa nazionale e regionale in merito ai contenuti del Piano di monitoraggio ambientale, si articola in tre sezioni, riguardanti, rispettivamente, la definizione dell'indicatore, la qualificazione dell'indicatore e la restituzione dell'indicatore.

Per quanto riguarda la descrizione dell'indicatore si fornisce una definizione dello stesso, si richiama lo scopo della sua elaborazione e la funzione in sede di analisi del quadro ambientale e di valutazione degli effetti, si evidenzia il tipo di rilevanza (ambientale, normativa o sanitaria), si riportano i riferimenti all'utilizzo di tale indicatore, o di indicatori simili, in altri sistemi e/o attività di monitoraggio, si richiamano i riferimenti normativi che definiscono obiettivi strategici o ambientali correlabili all'indicatore.

Per quanto attiene alla qualificazione dell'indicatore si segnala la fonte dati ovvero le informazioni a cui fare riferimento, già disponibili o da predisporre attraverso le attività di monitoraggio, si precisa la modalità di elaborazione dell'Indicatore, si riportano indicazioni sui criteri di calcolo e le eventuali formule da applicare, si riporta l'unità di misura.

Infine, in merito alla restituzione dell'indicatore si identificano i soggetti a diverso titolo responsabili della raccolta delle informazioni di base necessarie e della elaborazione degli stessi dati e si delinea la frequenza dell'aggiornamento, con riguardo ai tempi di raccolta dei dati ed agli intervalli di elaborazione e restituzione degli stessi tramite l'indicatore.

4.3 Schede degli indicatori di contesto

<b>ARIA – POLVERI SOTTILI PM<sub>10</sub></b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che registra la concentrazione media annuale del particolato sottile e delle polveri respirabili e il numero di superamenti del valore limite giornaliero del PM <sub>10</sub> (e/o PM <sub>2.5</sub> ) attraverso i dati di monitoraggio, a livello puntuale, e che restituisce, in una dimensione areale, un valore stimato attraverso l'utilizzo di modelli.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e valutare la qualità dell'aria, con riguardo alla protezione della salute umana, considerando la rispondenza ai limiti normativi.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa - Sanitaria
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore utilizzato da ARPA Piemonte per il controllo della qualità dell'aria e per le analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore corrispondente agli indicatori "PM <sub>10</sub> - media annuale" e "PM <sub>10</sub> - n superamenti media giornaliera", previsti dal Piano di monitoraggio del PTR.
<b>Riferimenti normativi</b>	D.Lgs 155/2010, D.Lgs 250/2012, D.M. 60/2002 - Il valore limite medio annuale per la protezione della salute umana è pari a 20 µg/m <sup>3</sup> (dal 2010) ed il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana è pari a 50 µg/m <sup>3</sup> , da non superare più di 7 volte per anno civile (dal 2010). L.R. 43/2000, art. 1, "controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Dati rilevati da centralina fissa o da laboratorio mobile.
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di misure strumentali e di dati statistici ed utilizzo di algoritmi di calcolo.
<b>Calcolo Formula</b>	-
<b>Unità di misura</b>	Valore numerico (giorni di superamento) e valore di concentrazione rilevato o stimato sul territorio (µg/m <sup>3</sup> )
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, nell'ambito delle attività di monitoraggio (centralina fissa di Alba-Tanaro) di cui al Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria SRRQA, per l'acquisizione dei dati, la loro elaborazione e la redazione dei relativi report e cartografia. Comune di Alba, per quanto attiene al richiamo dei risultati nel rapporto periodico del monitoraggio ambientale del PRGC.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Attività continua, a cura di ARPAP, per l'acquisizione dei dati giornalieri e relativa elaborazione; attività annuale di redazione del report. Con riguardo alla restituzione dell'indicatore nel rapporto di monitoraggio ambientale del PRGC, a cura del Comune, cadenza biennale.

h

<b>ARIA – OZONO O<sub>3</sub></b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che registra la concentrazione media annua di ozono e il numero di superamenti del valore limite orario della soglia di informazione e del valore obiettivo per la protezione della salute umana, attraverso i dati di monitoraggio, a livello puntuale, e che restituisce, in una dimensione areale, un valore stimato attraverso l'utilizzo di modelli.
<i>Scopo</i>	Rappresentare e valutare la qualità dell'aria, con riguardo alla protezione della salute umana, considerando la rispondenza ai limiti normativi.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa - Sanitaria
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indicatore utilizzato da ARPA Piemonte per il controllo della qualità dell'aria e per le analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore corrispondente all'indicatore "O <sub>3</sub> - n superamenti soglia informazione", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<i>Riferimenti normativi</i>	D.Lgs 155/2010, D.Lgs 250/2012, D.Lgs 183/2004 - Il valore medio orario di soglia d'informazione per la protezione della salute umana è pari a 180 µg/m <sup>3</sup> , da utilizzare per il calcolo del numero di superamenti, ed il valore obiettivo è pari a 120 µg/m <sup>3</sup> , da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su tre anni. L.R. 43/2000, art. 1, "controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	Dati rilevati da centralina fissa o da laboratorio mobile.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di misure strumentali e di dati statistici ed utilizzo di algoritmi di calcolo.
<i>Calcolo Formula</i>	-
<i>Unità di misura</i>	Valore numerico (giorni di superamento) e valore di concentrazione rilevato e stimato sul territorio.
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, nell'ambito della attività di monitoraggio (centralina fissa di Alba-Tanaro) di cui al Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria SRRQA, per l'acquisizione dei dati, la loro elaborazione e la redazione dei relativi report e cartografia. Comune di Alba, per quanto attiene al richiamo dei risultati nel rapporto periodico del monitoraggio ambientale del PRGC.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Attività continua, a cura di ARPAP, per l'acquisizione dei dati giornalieri e relativa elaborazione; attività annuale di redazione del report. Con riguardo alla restituzione dell'indicatore nel rapporto di monitoraggio ambientale del PRGC, a cura del Comune, cadenza biennale.

<b>ARIA – BLOSSIDO DI AZOTO NO<sub>2</sub></b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che registra la concentrazione di biossido di azoto media annua e il numero di superamenti del limite orario, attraverso i dati di monitoraggio, a livello puntuale, e che restituisce, in una dimensione areale, un valore stimato attraverso l'utilizzo di modelli.
<i>Scopo</i>	Rappresentare e valutare la qualità dell'aria, con riguardo alla protezione della salute umana, considerando la rispondenza ai limiti normativi.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa - Sanitaria
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indicatore utilizzato da ARPA Piemonte per il controllo della qualità dell'aria e per le analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore corrispondente agli indicatori "NO <sub>2</sub> – media annuale" e "NO <sub>2</sub> – n. di superamenti limite orario", previsti dal Piano di monitoraggio del PTR.
<i>Riferimenti normativi</i>	D.Lgs 155/2010, D.Lgs 250/2012, D.M. 60/2002 - Il valore limite per la protezione della salute umana è pari a 40 µg/m <sup>3</sup> , calcolato come media su un anno civile ed il valore limite orario, per la protezione della salute umana, è di 200 µg/m <sup>3</sup> , da non superare più di 18 volte all'anno. L.R. 43/2000, art. 1, "controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e della forma di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	Dati rilevati da centralina fissa o da laboratorio mobile.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di misure strumentali e di dati statistici ed utilizzo di algoritmi di calcolo.
<i>Calcolo Formula</i>	-
<i>Unità di misura</i>	Valore numerico (giorni di superamento) e valore di concentrazione rilevato e stimato sul territorio.
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, nell'ambito delle attività di monitoraggio (centralina fissa di Alba-Tanaro) di cui al Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria SRRQA, per l'acquisizione dei dati, la loro elaborazione e la redazione dei relativi report e cartografia. Comune di Alba, per quanto attiene al richiamo dei risultati nel rapporto periodico del monitoraggio ambientale del PRGC.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Attività continua, a cura di ARPAP, per l'acquisizione dei dati giornalieri e relativa elaborazione; attività annuale di redazione del report. Con riguardo alla restituzione dell'indicatore nel rapporto di monitoraggio ambientale del PRGC, a cura del Comune, cadenza biennale.

<b>ACQUA – STATO ECOLOGICO e STATO CHIMICO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che restituisce lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali, come derivante dalla valutazione integrata degli indici STAR_ICMI, ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco e dalla verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici. Sono definite cinque classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo. E' prevista la conferma dello Stato Elevato attraverso i parametri idromorfologici. Indicatore che restituisce lo stato chimico dei corpi idrici superficiali in base a una lista di 33+8 sostanze pericolose o pericolose prioritarie per le quali sono previsti Standard di Qualità Ambientale (SQA) europei fissati dalla Direttiva 2008/105/CE recepiti dal D.Lgs 219/2010. Sono definite due classi: Buono, non Buono.
<i>Scopo</i>	Rappresentare e valutare la qualità dei corpi idrici superficiali (in tale caso il Fiume Tanaro), considerando la rispondenza agli obiettivi normativi ed agli obiettivi fissati nel Piano di Tutela delle Acque regionale. Verificare il raggiungimento o meno dell'obiettivo minimo di qualità ambientale come fissato, per il Tanaro, dal Piano di gestione del distretto idrografico del Po e correlato Programma di tutela delle acque.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indicatore utilizzato da ARPA Piemonte per la definizione dello stato ecologico e dello stato chimico dei corpi idrici superficiali e per le analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore correlabile all'indicatore "SACA – Stato ambientale dei corsi d'acqua", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<i>Riferimenti normativi</i>	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), D.Lgs 152/2006, Direttiva 2008/105/CE, Direttiva 2009/90/CE, Decreto 131/2008, Decreto 17 luglio 2009, D.Lgs 219/2010, Decreto 260/10. Raggiungere, nel 2015, lo stato buono, salvo diversa disposizione del PTA. Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 35 "La rete delle risorse idriche".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	Dati rilevati da campionamenti (stazioni ubicate nel territorio del Comune di Narzole e del Comune di Neive, con frequenza di aggiornamento che consente la restituzione annuale e triennale, con disponibilità in serie storica dei dati dall'anno 2009).
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di misure strumentali e di dati statistici ed utilizzo di algoritmi di calcolo.
<i>Calcolo Formula</i>	-
<i>Unità di misura</i>	Classe
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, nell'ambito delle attività di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici superficiali e di redazione e attuazione del PTA regionale, per l'acquisizione dei dati, la loro elaborazione e la redazione dei relativi report. Comune di Alba, per quanto attiene al richiamo dei risultati nel rapporto periodico del monitoraggio ambientale del PRGC.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Attività annuale, a cura di ARPAP, per l'acquisizione dei dati e relativa elaborazione; attività annuale di redazione del report. Con riguardo alla restituzione dell'indicatore nel rapporto di monitoraggio ambientale del PRGC, a cura del Comune, cadenza biennale.

<b>ACQUA – STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di Corpo Idrico Sotterraneo (GWB). Lo Stato Chimico del GWB è determinato sulla base della percentuale di area sottesa dai punti di monitoraggio che presentano uno stato chimico Non Buono (si ricade in tale classe se l'area sottesa dai punti non buoni supera il 20% dell'area totale). Sono definite due classi: Buono, non Buono.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e valutare la qualità dei corpi idrici sotterranei (in tale caso l'acquifero del Fondovalle del Tanaro), considerando la rispondenza agli obiettivi normativi ed agli obiettivi fissati nel Piano di Tutela delle Acque regionale. Verificare il raggiungimento o meno dell'obiettivo minimo di qualità ambientale come fissato dal Piano di gestione del distretto idrografico del Po e correlato Programma di tutela delle acque.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore utilizzato da ARPA Piemonte per la definizione dello stato chimico delle acque sotterranee del GWB e per le analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore correlabile all'indicatore "SCAS – Stato chimico delle acque sotterranee", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<b>Riferimenti normativi</b>	Direttiva europea 2000/60/CE (WFD), D.Lgs 152/2006, Direttiva 2008/105/CE, Direttiva 2009/90/CE, Decreto 131/2008, Decreto 17 luglio 2009, D.Lgs 219/2010, Decreto 260/10. Raggiungere, nel 2015, lo stato buono, salvo diversa disposizione del PTA. Piano Territoriale Regionale. NTA, art. 35 "La rete delle risorse idriche".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Dati rilevati da analisi effettuate con riguardo ai pozzi e informazioni acquisite con i piezometri.
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di misure strumentali e di dati statistici ed utilizzo di algoritmi di calcolo.
<b>Calcolo Formula</b>	-
<b>Unità di misura</b>	Classe
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, nell'ambito delle attività di monitoraggio e classificazione delle acque sotterranee dei diversi corpi idrici e di redazione e attuazione del PTA regionale, per l'acquisizione dei dati, la loro elaborazione e la redazione dei relativi report. Comune di Alba, per quanto attiene al richiamo dei risultati nel rapporto periodico del monitoraggio ambientale del PRGC.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Attività annuale, a cura di ARPAP, per l'acquisizione dei dati e relativa elaborazione: attività annuale di redazione del report. Con riguardo alla restituzione dell'indicatore nel rapporto di monitoraggio ambientale del PRGC, a cura del Comune, cadenza biennale.

<b>SUOLO – CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indice che registra la superficie di suolo trasformata per la realizzazione di superfici urbanizzate, a discapito di quelle naturali o ad usi agricoli, con conseguente impermeabilizzazione.
<i>Scopo</i>	Quantificare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio e quindi valutare lo stato di compromissione della risorsa suolo.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892. Indice correlato agli indicatori "Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione" e "Variazione del consumo di suolo", previsti dal Piano di monitoraggio del PTR, e all'indicatore "Consumo di suolo complessivo", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR. Indice correlato all'indicatore "Consumo di suolo" utilizzato da ARPA Piemonte per l'analisi dello stato dell'ambiente.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.l., art. 1, comma 1, punto 4, "buona e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo", e art. 11, comma 1, lettera e), "il contenimento dei consumi di suolo". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 31 "Contenimento del consumo di suolo".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	BDTRE Base dati territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte. PRGC Comune di Asti – Tavola 4.2 Uso del suolo in atto a fini agro-forestali ed estrattivi" (quale prima base di riferimento). Pratiche urbanistico edilizie e lettura di immagini aeree e satellitari..
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici. Identificazione delle aree urbanizzate e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento (territorio comunale), moltiplicato per 100. $CSU = (Su/Str) \times 100$ Su= Superficie urbanizzata Str= Superficie territoriale di riferimento
<i>Unità di misura</i>	L'indicatore può essere restituito anche come rapporto tra la superficie urbanizzata e la popolazione residente. % - Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte, per quanto attiene all'utilizzo dei dati della BDTRE. Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo ai dati della BDTRE, in relazione all'aggiornamento degli stessi. Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>SUOLO – CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indice che registra la superficie di suolo trasformata per la realizzazione di infrastrutture, a discapito di superfici naturali o ad uso agricolo, con conseguente impermeabilizzazione.
<i>Scopo</i>	Quantificare l'area consumata dalle infrastrutture viarie e ferroviarie all'interno di un dato territorio e quindi valutare lo stato di compromissione della risorsa suolo.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892. Indice correlato agli indicatori "Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione" e "Variazione del consumo di suolo", previsti dal Piano di monitoraggio del PTR, e all'indicatore "Consumo di suolo complessivo", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR. Indice correlato all'indicatore "Consumo di suolo" utilizzato da ARPA Piemonte per l'analisi dello stato dell'ambiente.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 4, "piena e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo", e art. 11, comma 1, lettera e), "il contenimento dei consumi di suolo". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 31 "Contenimento del consumo di suolo".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	BDTRE Base dati territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte PRGC Comune di Asti – Tavola 4.2 Uso del suolo in atto a fini agro-forestali ed estrattivi" (quale prima base di riferimento). Pratiche urbanistico edilizie e lettura delle immagini aeree e satellitari.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici. Identificazione delle aree infrastrutturate e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento (territorio comunale), moltiplicato per 100. $CSI = (Si/Str) \times 100$ Si= Superficie infrastrutturata Str= Superficie territoriale di riferimento
<i>Unità di misura</i>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte, per quanto attiene all'utilizzo dei dati della BDTRE. Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo ai dati della BDTRE, in relazione all'aggiornamento degli stessi. Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>SUOLO – CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indice che registra il consumo di suolo determinato da tipi di utilizzo che trasformano le superfici naturali o ad uso agricolo, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) e che sono tali da consentire la reversibilità con ripristino delle precedenti condizioni di utilizzo.
<i>Scopo</i>	Quantificare l'area consumata in modo reversibile da trasformazioni per usi diversi all'interno di un dato territorio e quindi valutare lo stato di compromissione transitorio del suolo e le possibilità di recupero dello stesso.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892. Indice correlato agli indicatori "Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione" e "Variazione del consumo di suolo", previsti dal Piano di monitoraggio del PTR, e all'indicatore "Consumo di suolo complessivo", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 4, "piena e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo", e art. 11, comma 1, lettera e), "il contenimento dei consumi di suolo". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 31 "Contenimento del consumo di suolo".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	BDTRE Base dati Territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte. PRGC Comune di Asti – Tavola 4.2 Uso del suolo in atto a fini agro-forestali ed estrattivi" (quale prima base di riferimento). Pratiche urbanistico edilizie e lettura di immagini aeree e satellitari.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici. Identificazione delle aree trasformate e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra la superficie trasformata e la superficie territoriale di riferimento (territorio comunale), moltiplicato per 100. $CSR = (Scr/Str) \times 100$ Scr= Superficie consumata in modo reversibile Str= Superficie territoriale di riferimento
<i>Unità di misura</i>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte, per quanto attiene all'utilizzo dei dati della BDTRE. Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo ai dati della BDTRE, in relazione all'aggiornamento degli stessi. Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>SUOLO – CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITA' PRODUTTIVA</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
Descrizione	Indice che registra la sottrazione di suolo appartenente alle prime tre classi di capacità d'uso dei suoli (Classe I, II e III), quelle a maggiore potenzialità produttiva agricola, determinato dal consumo di suolo complessivo (da urbanizzato, infrastrutture e altri usi che escludono l'attività agricola).
Scopo	Quantificare l'area a maggiore potenzialità produttiva agricola consumata da urbanizzato, infrastrutture od altri usi non agricoli, all'interno di un dato territorio.
Rilevanza	Ambientale – Normativa
Riferimenti sull'utilizzo	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892. Indice correlato all'indicatore "Conservazione dei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR, e all'indicatore "Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR.
Riferimenti normativi	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 4, "piena e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo di suolo", e art. 11, comma 1, lettera e), "il contenimento dei consumi di suolo". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" e art. 31 "Contenimento del consumo di suolo".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
Fonte dei dati	Carta della capacità d'uso dei Suoli - IPLA 2007 (quale base di riferimento). BDTRE Base dati Territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte. Pratiche urbanistico edilizie e lettura delle immagini aeree e satellitari.
Modalità di elaborazione	Elaborazione di dati geografici. Identificazione delle aree trasformate ricadenti nelle aree delle tre classi migliori per capacità d'uso del suolo e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
Calcolo Formula	Rapporto tra la superficie trasformata appartenente alle prime tre classi di capacità d'uso dei suoli e la superficie complessiva afferente a tali classi, moltiplicato per 100, restituito come dato complessivo e articolato per ogni classe. $CSPr = (Sp/Sp) \times 100$ Sp = Superficie appartenente alle classi I, II e III di capacità d'uso del suolo, consumata per trasformazioni comunali Sp = Superficie complessiva appartenente alle classi I, II e III, presente nell'ambito territoriale di riferimento (territorio comunale)
Unità di misura	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
Responsabilità e risorse	Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte che deve definire puntualmente un sistema di monitoraggio integrato.
Frequenza aggiornamento	Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>SUOLO - NATURA - PAESAGGIO - DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indice che registra l'espansione della superficie urbanizzata, in maniera diffusa, rada e disordinata, accompagnata dalla nascita di nuovi insediamenti tendenzialmente isolati a carattere monofunzionale.
<i>Scopo</i>	Quantificare il grado di dispersione dell'urbanizzato in relazione alla sua densità, all'interno di un dato territorio.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2016, n. 21-892.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 4, "piana e razionale utilizzazione delle risorse, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, evitando ogni immotivato consumo del suolo", e art. 11, comma 1, lettera e), "il contenimento dei consumi di suolo". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 20 "Le aree urbane esterne ai centri storici" e art. 31 "Contenimento del consumo di suolo".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	BDTRE Base dati territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte. Pratiche urbanistico edilizie e lettura delle immagini aeree e satellitari.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici. Identificazione delle aree a diverso grado di densità di urbanizzazione e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua, sommata alla superficie urbanizzata rada, e la superficie urbanizzata totale, presente nel territorio di riferimento (territorio comunale), moltiplicato per 100. $Dsp = (Sud + Sur) / Su \times 100$ SuD= Superficie urbanizzata discontinua – densità dell'urbanizzato compresa tra il 50% e il 30%, ovvero riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante o significativa Sur= Superficie urbanizzata rada – densità dell'urbanizzato inferiore al 30%, ovvero riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti e verdi è predominante ed agli edifici isolati o sparsi contornati da attività agricola e zone naturali Su = Superficie urbanizzata totale
<i>Unità di misura</i>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte per garantire un sistema di monitoraggio integrato.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>SUOLO - NATURA - PAESAGGIO – FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURE</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indice che registra lo stato di alterazione strutturale dovuto alla parcellizzazione del territorio, del paesaggio, degli habitat, a cui consegue la perdita di diversità ambientale e paesaggistica, in uno scenario complessivo di disarticolazione spaziale, determinato dalla presenza e realizzazione di infrastrutture viarie e ferroviarie.
<i>Scopo</i>	Quantificare il grado di frammentazione di un territorio derivante dalla presenza delle infrastrutture.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indice definito e utilizzato dalla Regione Piemonte per il monitoraggio del consumo di suolo. Indice proposto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3, "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" e art. 37 "La razionalizzazione delle reti della mobilità".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	BDTRE Base dati territoriale di riferimento per gli Enti, predisposta dalla Regione Piemonte. Pratiche urbanistico edilizie e lettura delle immagini aeree e satellitari.
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici. Identificazione dei tratti viari e ferroviari non in viadotto o galleria, loro distinzione secondo tipologie Infrastrutturali, relativo calcolo dello sviluppo lineare con utilizzo di programmi GIS, assegnazione del peso e calcolo dei valori.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra lo sviluppo lineare delle infrastrutture e l'estensione del territorio di riferimento (territorio comunale) La Regione Piemonte propone il seguente indice: $IFI = L_i / S_{tr}$ $L_i$ = Lunghezza delle infrastrutture (esclusi i tratti in galleria e viadotto) $S_{tr}$ = Superficie territoriale di riferimento  In base ad altri studi (Romano B., 2000; Romano B., 2002; Battisti C., Romano B., 2007; Romano B., Paolnelli G., 2007), si distingue l'indice di Densità da Infrastrutture DI (corrispondente all'indice IFI precedentemente riportato dall'indice IFI calcolato assegnando un peso differente ai tratti viari e ferroviari, in relazione al tipo di infrastruttura, ovvero tenendo conto del "coefficiente di occlusione ecosistemica delle tipologie viarie" (Romano B., 2002), secondo i seguenti criteri generali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coefficiente 1,0 - Autostrade, tangenziali e ferrovie, di norma dotate di recinzioni di protezione laterale;</li> <li>- Coefficiente 0,7 - Strade statali e regionali, con elevato volume di traffico;</li> <li>- Coefficiente 0,5 - Strade provinciali, con medio volume di traffico;</li> <li>- Coefficiente 0,3 - Strade comunali, con volumi di traffico variabili in giornata;</li> </ul> In questo caso l'indice IFI può essere relazionato all'indice DI, con valori crescenti, fino ad un massimo di coincidenza con il valore DI, tanto più elevata è la occlusività attribuibile alle infrastrutture presenti in un dato territorio.
<i>Unità di misura</i>	m/m <sup>2</sup> o m/km <sup>2</sup> – Valore numerico
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte per garantire un sistema di monitoraggio integrato.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'Indice.

<b>NATURA – PATRIMONIO FORESTALE</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che restituisce la copertura boscata del territorio regionale, valutando l'entità del patrimonio forestale presente e la sua diversa articolazione secondo categorie forestali.
<i>Scopo</i>	Rappresentare la consistenza del patrimonio forestale e la sua diversificazione.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indicatore correlabile all'indicatore "Superficie forestale" e "Patrimonio forestale" utilizzato da ARPA Piemonte per la analisi dello stato dell'ambiente. Indicatore corrispondente all'indicatore "Patrimonio forestale", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 4/2009 e s.m.i., art. 1 "foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo da utilizzare e preservare a vantaggio delle generazioni future" e art. 2 "tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3, "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 28, "I territori di collina".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	IPLA e Regione Piemonte; Piani Territoriali Forestali e Carta forestale e delle altre coperture del territorio. Comune di Alba: PRGC, Tav 4.2 "Uso del suolo in atto ai fini agro-forestali ed estrattivi" (quale base di riferimento per l'identificazione delle zone boscate).
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra l'estensione complessiva dei territori boscati e l'estensione del territorio di riferimento (territorio comunale). Rapporto tra l'estensione delle diverse categorie forestali e il territorio di riferimento (territorio comunale) e/o l'intero territorio boscato.
<i>Unità di misura</i>	Ettari, % percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, con riguardo all'agglomeramento ed elaborazione dei dati a scala regionale. Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte per garantire un sistema di monitoraggio integrato.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

<b>NATURA – QUALITÀ DEL BOSCO</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che misura la diversa qualità del bosco in rapporto all'interferenza e/o alterazione indotta da attività antropiche, correlando i tipi forestali a differenti valori di qualità che variano da 0 a 1.
<b>Scopo</b>	Restituire il livello qualitativo intrinseco del patrimonio boschivo presente in un determinato territorio.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore corrispondente all'indicatore "Qualità del bosco", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR.
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 4/2009 e s.m.i., art. 1 "foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo da utilizzare e preservare a vantaggio delle generazioni future" e art. 2 "tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3, "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 28, "I territori di collina".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	IPLA e Regione Piemonte: Piani Territoriali Forestali e Carta forestale e delle altre coperture del territorio.
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Sommatoria dei prodotti tra il valore di qualità delle singole tipologie forestali appartenenti a ciascun Ambito di paesaggio e la relativa superficie territoriale, rapportata alla superficie boscata del territorio considerato (Territorio comunale).
<b>Unità di misura</b>	Valore numerico.
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Regione Piemonte e ARPA Piemonte, con riguardo all'aggiornamento ed elaborazione dei dati a scala regionale. Comune di Alba, per quanto attiene ai dati acquisiti localmente tramite l'attività dell'Ufficio Urbanistica, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte per garantire un sistema di monitoraggio integrato.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione dei dati relativi alle variazioni registrabili attraverso le pratiche urbanistico-edilizie, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indice.

4.4 Schede degli indicatori di attuazione

<b>RISORSE AMBIENTALI – Risparmio di Acqua ed Energia</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce la penetrazione di sistemi finalizzati al risparmio e migliore gestione delle risorse idriche ed alla riduzione dei consumi energetici.
<b>Scopo</b>	Rappresentare l'incidenza delle zone associate a fabbricati che adottano reti idriche duali e reti fognarie separate e che adottano soluzioni per la riduzione dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e quindi valutare il grado di efficacia delle indicazioni normative del PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore che si correla all'indicatore "Produzione di energia da fonti rinnovabili", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 4, "piena e razionale utilizzazione delle risorse, (...) " e art. 11, comma 1, lettera c) "(...) la salvaguardia (...) delle risorse naturali e ambientali ..". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 30 "La sostenibilità ambientale", art. 33 "Le energie rinnovabili" e art. 35 "La rete delle risorse idriche".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico edilizie e pratiche ambientali.
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree-fabbricati e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Rapporto tra le zone dotate di sistemi efficienti per la gestione idrica ed energetica e il complesso delle zone esistenti, distinte in relazione alle funzioni prevalenti. Incidenza delle differenti classi energetiche degli edifici.
<b>Unità di misura</b>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, per quanto attiene alla registrazione degli interventi urbanistici, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte, l'ARPA Piemonte ed il soggetto gestore del servizio idrico, per il rilievo dei dati di base.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi alle nuove realizzazioni ed alle ristrutturazioni che adottano sistemi di risparmio ed efficienza idrica ed energetica; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>REALIZZAZIONE DI AREE PRODUTTIVE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce il numero e la superficie delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate - APEA (D.lgs. 112/1998 ed art. 3 della L.R. 34/2004) realizzate ex novo o in sede di completamento e/o riqualificazione di insediamenti produttivi esistenti, rapportandolo al numero o estensione degli insediamenti produttivi (esistenti e previsti).
<b>Scopo</b>	Rappresentare l'incidenza delle aree produttive distinte come APEA e valutare il grado di efficacia delle indicazioni normative del PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore corrispondente all'indicatore "Realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<b>Riferimenti normativi</b>	Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 21 "Gli insediamenti per attività produttive".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico edilizie e pratiche ambientali. Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" (quale base di riferimento per l'identificazione delle Zone BP prevalentemente produttive e delle Zone D di espansione prevalentemente non residenziali)
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Rapporto tra il numero (o superficie) delle APEA e il numero (o superficie) degli insediamenti produttivi. $n_{apea}/n_{ip}$ $n_{apea}$ : numero (o superficie) delle APEA realizzate $n_{ip}$ : numero (o superficie) delle aree produttive esistenti o previste
<b>Unità di misura</b>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, per quanto attiene alla registrazione degli interventi urbanistici, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte e l'ARPA Piemonte, per il rilievo dei dati relativi al riconoscimento delle APEA.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi alle nuove realizzazioni ed ai completamenti e riqualificazioni delle aree produttive ed alle informazioni sulle APEA; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce il numero dei fabbricati o delle unità edilizie e/o la superficie delle zone urbane interessate da interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio isolato e degli edifici e tessuto del centro storico.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e verificare il grado di recupero e valorizzazione del patrimonio di interesse storico-architettonico, conseguente all'attuazione delle previsioni di PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore correlato all'Indicatore "Riqualificazione dell'ambiente urbano", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3) "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolare modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali" e art. 11, comma 1, lettera c) "... la salvaguardia (...) del patrimonio storico-artistico e paesaggistico". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 19 "I centri storici" e art. 28 "I territori di collina".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico-edilizie. Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" e Tav. 3.4.1 "Perimetrazione unità edilizie e suddivisione in zone a disciplina ordinaria" (quale base di riferimento per l'identificazione dei beni meritevoli di tutela esterni al centro storico e delle unità edilizie del centro storico).
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati numerici e di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione dei fabbricati e identificazione delle aree urbane con relativo calcolo delle superfici mediante utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Incidenza dei fabbricati meritevoli di tutela e delle unità edilizie interessate da interventi di recupero e valorizzazione (distinti per tipologia d'intervento) sul totale degli edifici e delle unità edilizie individuate dal PRGC. Rapporto tra le aree urbane interessate dagli interventi e le aree urbane appartenenti al centro storico.
<b>Unità di misura</b>	% - Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, per quanto attiene alla registrazione degli interventi urbanistici ed edilizi.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi agli interventi; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'Indicatore.

<b>RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce l'estensione delle aree interessate da impianto o ripristino di zone boschive e da azioni di recupero e valorizzazione paesaggistica ed ambientale all'interno del Parco territoriale del Tanaro.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e verificare i miglioramenti della qualità paesaggistica ambientale derivanti da interventi compensativi e da interventi correlati al piano di settore del Parco territoriale del Tanaro, conseguenti all'attuazione delle previsioni di PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	-
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3) "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolare modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali" e art. 11, comma 1, lettera c) "... la salvaguardia (...) del patrimonio storico-artistico e paesaggistico". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 16 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio", art. 25 "Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico" e art. 28 "I territori di collina".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico edilizie e autorizzazioni contenenti misure di compensazione paesaggistica ed ambientale. Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" (quale base di riferimento per l'identificazione della zona Fp ed in particolare delle aree interne alla stessa interessate da attività estrattive e di trattamento dei rifiuti).
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Estensione delle aree boschive di nuovo impianto o riqualificate con interventi compensativi e rapporto tra queste e le aree boschive trasformate ad altro uso. Estensione delle aree interessate da interventi di qualificazione paesaggistico ambientale o di recupero ambientale all'interno del Parco territoriale del Tanaro e relativa incidenza sulla superficie complessiva.
<b>Unità di misura</b>	Numerica - % Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, per quanto attiene alla registrazione degli interventi che richiedono pratiche urbanistico-edilizie, in accordo e collaborazione con la Regione Piemonte per la registrazione degli interventi compensativi previsti in sede di autorizzazione.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi agli interventi; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'Indicatore.

<b>RIGUALIFICAZIONE E RIEQUILIBRIO URBANO</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che restituisce il grado di attuazione degli Ambiti Speciali esterni al centro storico e la correlata nuova dotazione di servizi e l'estensione degli spazi pubblici del centro storico interessati da azioni di riqualificazione urbana.
<i>Scopo</i>	Rappresentare e verificare la dotazione di servizi in aree periferiche e il grado di qualificazione degli spazi pubblici nella zona centrale e lo stato di avanzamento nell'attuazione delle previsioni di PRGC.
<i>Rilevanza</i>	Ambientale – Sociale - Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	Indicatore correlato all'Indicatore "Riqualificazione dell'ambiente urbano", previsto dal Piano di monitoraggio del PTR.
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.l., art. 1, comma 1, punto 5, "il superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo: degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti degli impianti e delle attrezzature di interesse pubblico", e punto 6, "una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione". L.R. 56/1977 e s.m.l., art. 11, comma 1, lettera a) "un equilibrato rapporto fra residenze e servizi", lettera d) "la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione", e lettera f) "il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche". Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 20 "Le aree esterne ai centri storici".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	Pratiche urbanistico edilizie. Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" e Tav. 3.4.2 "Trattamento degli spazi liberi" (quale base di riferimento per l'identificazione degli Ambiti Speciali e degli spazi pubblici ad area pedonale, verde ed alberata).
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra la superficie degli Ambiti Speciali realizzati e la superficie degli Ambiti Speciali previsti dal PRGC e rapporto tra le correlate aree a servizio. Estensione degli spazi pubblici interessati da interventi di qualificazione, per nuova dotazione di aree verdi, di aree pedonali e di alberature, all'interno del centro storico.
<i>Unità di misura</i>	Numerica – % Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Comune di Alba, per quanto attiene alla registrazione degli interventi che richiedono pratiche urbanistico-edilizie e degli interventi di qualificazione degli spazi urbani pubblici.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi agli interventi; a cadenza biennale, elaborazione cartografica e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>PERCEZIONE PAESAGGISTICA</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce le variazioni della percezione del paesaggio, mediante confronto di immagini fotografiche panoramiche riferite a particolari e significativi punti di osservazione, con riguardo alla verifica delle trasformazioni e/o invarianze delle condizioni percepite.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e verificare le modifiche del paesaggio conseguenti all'attuazione delle previsioni di PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale (paesaggistica) – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore richiesto per il Piano di monitoraggio ambientale dalla D.G.R. 12.1.2015, n. 21-892. Indicatore corrispondente all'indicatore "Variazione della percezione paesaggistica", previsto dal Piano di monitoraggio del PPR.
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 3, "la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolar modo, dei beni ambientali, paesaggistici e culturali" e art. 11, comma 1, lettera c) "la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico (...)" e lettera d) "(...) il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche compromesse". Piano Territoriale Regionale, NTA, Art. 25 "Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico" e art. 28 "I territori di collina".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" (quale base di riferimento per l'identificazione dei punti di osservazione relazionati alle strade panoramiche identificate nella tavola di Piano). Piano di monitoraggio delle trasformazioni del territorio del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" (previsto dalla D.G.R. 30.9.2013, n. 34-6436). Rilievi fotografici.
<b>Modalità di elaborazione</b>	Identificazione degli elementi di caratterizzazione del paesaggio e delle parti interessate da trasformazioni e/o che determinano interferenza visiva.
<b>Calcolo Formula</b>	Giudizio qualitativo espresso mediante un valore riferito ad una scala predeterminata ed articolata in tre classi corrispondenti alle seguenti situazioni: prevalenza di trasformazioni con incidenza negativa sulla percezione degli elementi caratterizzanti del paesaggio; invarianza sulla percezione degli elementi caratterizzanti del paesaggio; prevalenza di trasformazioni con incidenza positiva sulla percezione degli elementi caratterizzanti del paesaggio. Il giudizio di tipo qualitativo si prevede che possa basarsi su fattori oggettivi quali l'ampiezza e la profondità del campo visivo e l'interferenza o meno con elementi di detrazione o di ostruzione visiva.
<b>Unità di misura</b>	Classe
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, in coordinamento con "Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato" e Regione Piemonte, per quanto attiene alla definizione dei punti di osservazione e delle modalità di raccolta dei dati (immagini fotografiche) e loro valutazione, anche al fine di garantire un solo sistema di monitoraggio e un uniforme modalità di giudizio.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle immagini fotografiche panoramiche dai punti di osservazione selezionati, aggiornamento annuale dei dati; a cadenza biennale, elaborazione e restituzione comparata dei rilievi e restituzione dei giudizi e relativi commenti.

<b>DOTAZIONE DI EDILIZIA SOCIALE</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<i>Descrizione</i>	Indicatore che restituisce la maggiore dotazione di patrimonio dell'edilizia sociale e convenzionata, sul patrimonio edilizio complessivo oggetto di nuova realizzazione o di recupero e la maggiore quota di residenti associata.
<i>Scopo</i>	Rappresentare e verificare la capacità di risposta ai problemi di accesso alla casa attraverso la produzione di edilizia sociale e convenzionata e la messa a disposizione di alloggi, conseguente all'attuazione delle previsioni di PRGC.
<i>Rilevanza</i>	Sociale – Normativa
<i>Riferimenti sull'utilizzo</i>	-
<i>Riferimenti normativi</i>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 6, "una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 11, comma 1, lettera b) "il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente", e lettera f) "il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche" Piano Territoriale Regionale, NTA, art. 16 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<i>Fonte dei dati</i>	Pratiche urbanistico-edilizie e dati relativi agli abitanti residenti. Comune di Alba: PRGC, schede degli Ambiti Speciali. (quale base di riferimento per il controllo delle trasformazioni)
<i>Modalità di elaborazione</i>	Elaborazione di dati numerici. Identificazione dei fabbricati residenziali di nuova realizzazione e della relativa disponibilità di alloggi sociali e convenzionati, con calcolo del numero e delle superfici complessive delle residenze e dei soli alloggi sociali e convenzionati (SLP) e degli abitanti residenti; complessivi e occupanti gli alloggi sociali e convenzionati.
<i>Calcolo Formula</i>	Rapporto tra il numero di alloggi e la superficie a residenza di nuova realizzazione e il numero di alloggi e la superficie a residenza di tipo sociale. Rapporto tra gli abitanti residenti complessivi insediati nell'area dell'intervento e gli abitanti in alloggi sociali.
<i>Unità di misura</i>	Numerica - % Percentuale.
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<i>Responsabilità e risorse</i>	Comune di Alba, ufficio urbanistica, per quanto attiene alla registrazione delle superfici residenziali, e ufficio anagrafe, per quanto attiene ai dati della popolazione residente.
<i>Frequenza aggiornamento</i>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi agli interventi; a cadenza biennale, dati relativi agli abitanti residenti e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>DOTAZIONE DI SERVIZI</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisca le variazioni sulla superfici destinate a servizi pubblici od a spazi ad uso pubblico, rapportata a quella complessiva prevista ed anche all'urbanizzato ed alla popolazione residente.
<b>Scopo</b>	Rappresentare la dotazione dei differenti servizi pubblici, conseguente all'attuazione del PRGC, per misurare la capacità di risposta quali-quantitativa, rapportandola alla dimensione demografica ed al consumo di suolo. Verificare il grado di attuazione rispetto alle previsioni di Piano.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Sociale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore che si rapporta all'indicatore "Riqualificazione dell'ambiente urbano, previsto dal PTR. Indicatore che si correla all'indicatore "Area verdi in ambiente urbano" utilizzato da ARPA Piemonte per l'analisi dello stato dell'ambiente.
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 5, "il superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti degli impianti e delle attrezzature di interesse pubblico", e punto 6, "una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 11, comma 1, lettera a) "un equilibrato rapporto fra residenze e servizi, (...) e lettera f) "il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche". Piano Territoriale regionale, NTA, art. 18 "La riqualificazione dell'ambiente urbano" e art. 20 "Le aree urbane esterne ai centri storici".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico-edilizie e dati relativi agli abitanti residenti Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" e schede degli Ambiti Speciali (quale base di riferimento per l'identificazione delle differenti aree a servizio pubblico o ad uso pubblico distinte come Zone BS e Zone F e previste nelle Zone C, nella Zone D e negli Ambiti Speciali).
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati numerici e geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree a servizi e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Rapporto tra le aree a servizio realizzate e le aree di nuova urbanizzazione. $Ss/Su \times 100$ Ss = superficie a servizi di nuova realizzazione Su = superficie di nuova urbanizzazione  Rapporto tra le aree a servizio realizzate e le aree a servizio di nuova realizzazione previste dal PRGC, distinte per tipo di funzione (verde, parcheggio, sport, istruzione, socio-sanitario, ospedaliero, ecc.).  Rapporto tra le aree a servizio e gli abitanti residenti.
<b>Unità di misura</b>	Numerico - % Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, ufficio urbanistica, per quanto attiene alla registrazione delle superfici a servizio ed urbanizzate, e ufficio anagrafe, per quanto attiene ai dati della popolazione residente.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi alla realizzazione di aree a servizio ed all'espansione dell'urbanizzato; a cadenza biennale, dati relativi agli abitanti residenti e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI</b>	
<b>Definizione dell'Indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che registra il grado di accessibilità alle aree verdi ed ai servizi pubblici di base da parte della popolazione residente.
<b>Scopo</b>	Misurare la capacità di risposta del PRGC per il riequilibrio nella dotazione e distribuzione territoriale delle aree verdi e dei servizi pubblici, garantendo l'agevole accessibilità agli stessi.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale – Sociale – Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	Indicatore che si rapporta all'Indicatore "Riqualificazione dell'ambiente urbano, previsto dal PTR. Indicatore che si relazione all'indicatore comune europeo 4 EC1 "Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali".
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 6, "una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 11, comma 1, lettera f) "il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche". Piano Territoriale regionale, NTA, art. 18 "La riqualificazione dell'ambiente urbano" e art. 20 "Le aree urbane esterne ai centri storici".
<b>Qualificazione dell'Indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico-edilizia e dati relativi agli abitanti residenti Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" e schede degli Ambiti Speciali (quale base di riferimento per l'identificazione delle differenti aree a servizio pubblico o ad uso).
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati numerici e geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree a verde (parco o giardino) pubblico o accessibili al pubblico e delle aree a servizi pubblici (asili nido, scuole materne, scuole elementari, parchi gioco, aree sportive attrezzate all'aperto liberamente accessibili) e relativo calcolo della popolazione residente entro un raggio di 300 metri dal perimetro di tali aree, con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Incidenza degli abitanti residenti entro a distanza stabilita dalle aree verdi pubbliche (sia tutte le aree, sia solo quelle di almeno 5.000 m <sup>2</sup> ) e dalle aree a servizi, sul totale della corrispondente fascia interessata di popolazione residente.
<b>Unità di misura</b>	% Percentuale
<b>Restituzione dell'Indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, ufficio urbanistica, per quanto attiene alla registrazione delle superfici a servizio ed urbanizzate, e ufficio anagrafe, per quanto attiene ai dati della popolazione residente distinta per fascia di età.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, agglomeramento annuale dei dati relativi alla realizzazione di aree a servizio ed all'espansione dell'urbanizzato; a cadenza biennale, dati relativi agli abitanti residenti e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.

<b>ATTUAZIONE DEGLI AMBITI E DELLE ZONE</b>	
<b>Definizione dell'indicatore</b>	
<b>Descrizione</b>	Indicatore che restituisce la variazione conseguente alla realizzazione delle zone di espansione prevalentemente residenziali, delle zone di espansione non residenziali, delle zone a servizi pubblici o di uso pubblico e delle zone a servizi sociali ed attrezzature di interesse generale.
<b>Scopo</b>	Rappresentare e verificare lo stato di avanzamento nell'attuazione delle previsioni di PRGC.
<b>Rilevanza</b>	Ambientale - Sociale - Normativa
<b>Riferimenti sull'utilizzo</b>	-
<b>Riferimenti normativi</b>	L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 1, comma 1, punto 5, "il superamento degli squilibri territoriali attraverso il controllo quantitativo e qualitativo: degli insediamenti abitativi e produttivi, della rete infrastrutturale e dei trasporti degli impianti e delle attrezzature di interesse pubblico", e punto 6, "una diffusa ed equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sociali pubblici sul territorio e negli insediamenti, anche per una efficace ed unitaria organizzazione e gestione". L.R. 56/1977 e s.m.i., art. 11, comma 1, lettera a) "un equilibrato rapporto fra residenza e servizi, (...)", lettera b) "il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente", lettera d) "la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione", e lettera f) "il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche".
<b>Qualificazione dell'indicatore</b>	
<b>Fonte dei dati</b>	Pratiche urbanistico edilizie. Comune di Alba: PRGC, Tav. 3.2 "Suddivisione in zone omogenee" e schede degli Ambiti Speciali (quale base di riferimento per l'identificazione delle aree di prevista espansione).
<b>Modalità di elaborazione</b>	Elaborazione di dati geografici e algoritmo di calcolo. Identificazione delle aree di nuova realizzazione distinte in relazione alla loro funzione e relativo calcolo delle superfici con utilizzo di programmi GIS.
<b>Calcolo Formula</b>	Rapporto tra le aree realizzate e le aree previste dal PRGC, distinte con riferimento alle loro destinazioni d'uso funzionali prevalenti.
<b>Unità di misura</b>	% Percentuale
<b>Restituzione dell'indicatore</b>	
<b>Responsabilità e risorse</b>	Comune di Alba, ufficio urbanistica, per quanto attiene alla registrazione delle superfici delle aree di nuova realizzazione.
<b>Frequenza aggiornamento</b>	Con riguardo all'acquisizione delle informazioni, aggiornamento annuale dei dati relativi alla realizzazione di aree a servizio ed all'espansione dell'urbanizzato; a cadenza biennale, dati relativi agli abitanti residenti e restituzione delle informazioni e dell'indicatore.





*Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio*

*Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate*

*valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it*

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale  
relativa al Nuovo PRGC del Comune di ALBA (CN).**

**DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006**

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna il provvedimento di approvazione del piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche sviluppate nella relazione di esame delle controdeduzioni, redatta dall'Organo tecnico regionale (OTR) sulla base dei dati forniti dal Comune di Alba negli elaborati: "Determinazioni comunali in merito alla relazione dell'organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale - C", "Rapporto Ambientale - Relazione finale" e "Piano di Monitoraggio", che riassumono le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo e illustrano le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione comunale.

Tali osservazioni sono state integralmente recepite nella relazione di controdeduzione predisposta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Sud-Ovest per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

L'iter di formazione del nuovo PRGC è iniziato nell'aprile 2004 con l'approvazione in Consiglio comunale della Delibera Programmatica ed è poi arrivato all'adozione formale del Progetto preliminare del Piano, con Delibera del Consiglio Comunale n. 55, del 15.7.2011 e all'adozione del Progetto definitivo di Piano, con D.C.C. n. 10, del 27.3.2013, successivamente corretto ed integrato con la D.C.C. n. 67, del 30.9.2013.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata attivata nel 2008 mediante la trasmissione del Documento tecnico preliminare e la consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

Sul Progetto Preliminare sono stati acquisiti dal Comune i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale: Provincia di Cuneo, Arpa Piemonte e ASL CN2.

Sul progetto definitivo l'Autorità competente per la VAS (Regione Piemonte) si è espressa con il Parere motivato di cui alla Determina n. 7 del 18.12.2014.

Ai fini dell'esame congiunto della Relazione d'esame e del Parere motivato, sono state indette con l'Amministrazione comunale due riunioni (aprile e maggio 2015).

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 100 del 14.12.2015.

Con parere motivato è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda la coerenza esterna, l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, il piano di monitoraggio, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale e a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, anche sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico. Sono stati interamente recepiti, inoltre, i rilievi formulati nel Parere motivato in merito alla necessità di integrazione del "Piano di monitoraggio".

Nello specifico, l'analisi della documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale ha evidenziato quanto segue:

- è stata effettuata un'ulteriore verifica della coerenza esterna degli obiettivi generali e specifici del PRGC, rispetto ai contenuti del PTR, con particolare riguardo alle norme associate agli elementi e categorie riportate sulle tavole di Piano, al contenuto degli articoli 24, 26 e 31 delle NTA del PTR, agli obiettivi e indirizzi del PTR riguardanti il territorio agricolo e il suolo, agli indirizzi dell'AIT 25 Alba, agli obiettivi generali e specifici del PTR-PPR riguardanti le cinque strategie individuate (aggiunta del nuovo paragrafo 2.5.4 nel RA);
- relativamente alle prescrizioni normative, è stato dato riscontro a quanto osservato nel Parere Motivato in merito al recepimento delle disposizioni settoriali vigenti ed alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione (riguardanti il controllo dell'impermeabilizzazione del suolo, il mantenimento della funzionalità del reticolo irriguo, il controllo sul dilavamento delle acque meteoriche, il rafforzamento della rete ecologica, la diminuzione dei rischi per l'avifauna, la trasformazione dei boschi, i campi elettromagnetici generati da elettrodotti, le zone agricole in rapporto ai trattamenti fitosanitari, la continuità ecologica, le fermate ferroviarie, le zone 30, la vegetazione, le AEA), orientate a minimizzare gli impatti e a garantire una maggiore coerenza delle azioni previste rispetto al contesto ambientale e paesaggistico. Al riguardo sono stati predisposti specifici approfondimenti nel Rapporto Ambientale (capitoli 7.7 e 7.8);
- il Rapporto Ambientale è stato integrato con i nuovi dati relativi alla qualità dei corpi idrici superficiali e dei corpi idrici sotterranei (aggiunta e riformulazione del paragrafo 3.4 del RA);
- è stata effettuata una riduzione delle previsioni insediative, mediante lo stralcio di alcune delle aree per le quali l'OTR aveva messo in luce criticità e sensibilità tali da richiedere la revisione delle proposte e/o la definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale/normativo. Si è provveduto all'eliminazione delle aree AS14, AS 15 e D1c e di una parte dell'AS 22;
- per quanto riguarda la tematica "consumo di suolo agricolo", pur non essendo state risolte pienamente le criticità segnalate, occorre prendere atto positivamente degli stralci operati dall'Amministrazione e considerare che il Progetto Preliminare del nuovo PRGC di Alba è stato adottato in data 15.7.2011, quindi antecedentemente all'approvazione del Piano Territoriale Regionale (21.7.2011, con efficacia dalla pubblicazione in data 11.8.2011).



Nella fase di approvazione del piano, stante il permanere della necessità di precisazioni in merito a talune tematiche ambientali, sono state introdotte d'ufficio alcune modifiche, puntualmente descritte nell'Allegato "A" alla deliberazione di approvazione del Piano.

Relativamente alle previsioni produttive è stata stralciata l'area D5, riconducendola alla medesima destinazione agricola delle aree adiacenti.

A livello normativo sono state introdotte alcune modifiche ed integrazioni a diversi articoli delle Norme tecniche di attuazione in tema di:

- zone agricole di alto valore agronomico e/o a produzione specializzata (art. 53);
- zone agricole di alto valore agronomico, di pregio ambientale e paesaggistico (art. 54);
- zone boscate (art. 55);
- aree soggette a prescrizioni sovraordinate, in particolare per quanto attiene la fascia di rispetto cimiteriale, per la quale è stata inoltre richiesta la modifica della cartografia di Piano (art. 62bis);
- Buffer zone del sito UNESCO dei paesaggi vitivinicoli (art. 63bis);
- tutela ambientale, del paesaggio e del patrimonio esistente, relativamente all'installazione di impianti fotovoltaici a terra (art. 69).

Il Dirigente del Settore  
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale  
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario Istruttore:  
arch. Alessandro Mastella  
tel. 011.432.5724

